

30

giorni

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 4 - N° 9 - Ottobre 2011

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Facciamoci trovare

Opacità della professione? La visibilità è trasparenza

Europa

IL VETERINARIO
SARÀ UN
ACKNOWLEDGED
PRACTITIONER

Enpav

TUTTI I NUMERI
DELL'ENTE
E DEGLI
ISCRITTI

Competenze

L'ULULATO
DEL LUPO
NON È UN GRIDO
DI DOLORE

Formazione

USO IN DEROGA
IN ASSENZA
DELLA VIA DI
SOMMINISTRAZIONE

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



**ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI**

www.enpav.it
Enpav on line



e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 31.650 copie

Chiuso in stampa il 31/10/2011

Sommario

Editoriale

5 Una norma più chiara sul 2% - *di Gianni Mancuso*

La Federazione

7 Anagrafe e georeferenziazione delle strutture veterinarie
di Gaetano Penocchio

9 Cosa si può e si deve fare
a cura del Comitato Centrale

11 Gli Ordini si preparano a certificare i crediti
di Danilo Serva

12 Alla Fnovi con una borsa di studio
di Renato Del Savio

Europa

13 Veterinario sì, ma non per tutti - *di Stefano Zanichelli*

Onaosi

15 I contribuenti volontari - *di Federico Molino*

La Previdenza

16 Nessuna spada di Damocle sopra le nostre teste
di Giovanna Lamarca

18 Ai neo-iscritti riscattare conviene
di Sabrina Vivian e Danilo De Fino

20 I numeri dell'Ente - *di Giuseppe Zezze*

23 Assistenza straordinaria in Liguria e Toscana

Intervista

26 In Europa da veterinari europei - *Intervista a Stefano Dorigo*

Ordine del giorno

29 Integrata la definizione di lp
di Giovanni Tel

31 La formazione destinata agli Ordini provinciali
di Flavia Attili

33 Mai più sbeffeggiati dalla stampa
di Rocco Salvatore Racco

Apicoltura

34 La nuova regola è: chi finanzia cura
di Enrico D'Addio

Comunicazione

36 Va ora in onda il Consiglio Nazionale
A cura dell'Ufficio Stampa Fnovi

Nei fatti

37 Lululato di un lupo non è un grido di dolore
di Adriano Argenio

Lex veterinaria

39 Per esercitare non basta l'abilitazione di Stato
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

41 Uso in deroga per mancata via di somministrazione
di Eva Rigonat

In 30 giorni

44 Cronologia del mese trascorso - *di Roberta Benini*

Caleidoscopio

46 Premio Bogoni a Massimo Baroni

Una norma più chiara sul 2%

di Gianni Mancuso

Presidente Enpav

Da sempre il 2% è stato argomento dibattuto, variamente interpretato ed oggetto di contenzioso. Sin da quel lontano 1992, quando l'art. 12 della legge 136 del 1991 ne ha introdotto l'obbligo di applicazione su tutte le prestazioni professionali "a pagamento" dei veterinari iscritti agli Albi.

Apparentemente il concetto è semplice: un veterinario fa una prestazione, l'utente paga un corrispettivo e su questo deve essere applicato e riscosso il 2%, oltre all'Iva. E non importa se è un veterinario dipendente di una Asl o un libero professionista ad erogare la prestazione. Ma così semplice non è e non è stato. Fiumi di parole sono stati spesi sull'argomento. Anche il Ministero della Salute, a più riprese coinvolto sulla questione, si è espresso, inizialmente in maniera contraria all'applicazione del 2% sulle prestazioni dei veterinari dipendenti per poi ritornare sui suoi passi, qualche anno dopo, nel 1999, riconoscendo a posteriori l'obbligo di applicazione del contributo sin dalla sua entrata in vigore.

L'Enpav nel frattempo non stava certo a guardare. E così l'unica

strada per poter sconfiggere quelle sacche di resistenza ancora presenti è stato partire con le azioni legali.

Un impegno per vedere rispettato un obbligo di legge e a supporto di tutti quei veterinari dipendenti che, secondo l'ordinamento Enpav, devono comunque pagare un contributo integrativo minimo, ma che attraverso il 2% incassato dal datore di lavoro, potrebbero rientrare, almeno in parte, di quanto anticipato. Un modo questo per assicurare una parità di trattamento a tutti i professionisti.

Ma l'equilibrio, faticosamente raggiunto dopo circa un decennio, è crollato come un castello di carte quando nel 2009, la Corte di Cassazione ha dato ragione alle Aziende sanitarie locali dell'Emilia Romagna ed all'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna, mettendo in discussione l'obbligo di applicazione del 2% sulle prestazioni dei veterinari dipendenti, diverse da quelle svolte in regime di intramoenia.

Ad ogni modo la "battaglia" è ripresa. Evidentemente il testo dell'art. 12 della legge 136 del 1991 necessita di una rivisitazione per non dare adito a dubbi o ad interpretazioni diversificate. Ed è per questo che nel mio ruolo di parlamentare e di segretario della



XII Commissione (Sanità e Affari Sociali) mi sono adoperato proponendo emendamenti ai testi normativi in materia. Nel 2009 ho proposto un emendamento alla Legge Finanziaria e al cosiddetto Milleproroghe, mirato a riformulare l'articolo 12 della legge 136/1991.

Successivamente, ho anche presentato un emendamento alla "Legge Delega al Governo per il riassetto della normativa in materia di sperimentazione clinica per la riforma degli Ordini delle professioni sanitarie", ora in fase di prima lettura alla Camera.

Entrambi gli emendamenti sono stati considerati estranei alla materia oggetto del provvedimento, dato che la Commissione parlamentare di cui faccio parte si occupa di tematiche sanitarie e non previdenziali. Il clima politico non è di certo propizio per un interessamento a favore delle dinamiche contributive delle Casse dei professionisti, ma la mia attenzione rimane massima verso provvedimenti più pertinenti che dovessero transitare per il Parlamento. ●

CORSO DI FORMAZIONE MANAGERIALE

Così nascono i Veterinari Dirigenti di Struttura Complessa

Un corso, a suo modo, unico.

Una grande opportunità proposta del **Centro di riferimento sulla formazione in sanità pubblica veterinaria** (Izsler), in collaborazione con **l'Università Carlo Cattaneo - Liuc** di Castellanza ed **Eupolis - Regione Lombardia**.

Erogato in una struttura veterinaria, **l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna**, il corso di Formazione Manageriale per Dirigente Sanitario di Struttura Complessa conta, a differenza di corsi analoghi, sulla disponibilità di **relatori medici veterinari**.

La modalità formativa abbatte in modo significativo i costi di spostamento (e alberghieri): il corso viene proposto per il **60% in forma residenziale** (in aula) e per il **40% in modalità fad** sulla piattaforma e-learning **www.formazioneveterinaria.it**, fruibile dai discenti in qualsiasi momento della giornata sul proprio pc.

Anche se **molto connotato per la nostra categoria**, il corso è rivolto anche ai medici, ai biologi, ai chimici appartenenti alle discipline ricomprese nell'area della sanità pubblica, ai farmacisti territoriali e agli psicologi delle strutture territoriali.

La frequenza del corso esonera dall'acquisizione dei crediti ECM per l'anno 2012

2 edizioni nel 2012

2 sedi: Izsler di Brescia (Via Bianchi) e di Milano (Via Celoria)

152 ore totali in 4 moduli:

- **Organizzazione ed Economia delle Aziende Sanitarie**
- **Gestione del Servizio**
- **Gestione delle Risorse Umane**
- **Politica Sanitaria**

Immatricolazioni: dal 21 novembre al 23 dicembre 2011

<http://www.irefonline.it>

(link: Scuola di Direzione in Sanità /Corsi di Formazione Manageriale)

Inizio lezioni: Marzo 2012

Referente Università Carlo Cattaneo - LIUC:

Simona Raiolo <sraiolo@liuc.it> Tel. 0331-572.278



**Istituto Zooprofilattico Sperimentale
della Lombardia e dell'Emilia Romagna
www.formazioneveterinaria.it**

UN PROGETTO REALIZZATO DALLA FNOVI

Anagrafe e georeferenziazione delle strutture veterinarie

La Federazione sta realizzando un progetto di visibilità della professione per accorciare le distanze che ancora la separano dall'utenza. I cittadini hanno il diritto di raggiungerci con tempestività e in modo semplice. Siamo un bene essenziale per la loro salute e per quella dei loro animali.

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Tutti noi abbiamo familiarità con il concetto di georeferenziazione (o geolocalizzazione) per avere consultato almeno una volta nella vita una mappa cartacea o un tabellone pubblico con la scritta "Voi siete qui". Una volta individuata la nostra posizione, trovare e raggiungere la nostra meta è stato più semplice. Le tecnologie

web, satellitari e *mobile* non hanno inventato nulla di nuovo, ma ci hanno abituato a cercare (e a trovare) con il metodo della georeferenziazione tutti i nostri desideri, dall'hotel al carrozziere. La stessa propensione si è sviluppata nei nostri utenti, sempre più indirizzati verso Internet e telefonia mobile per cercare il medico veterinario o servizi di sanità veterinaria. In Europa si parla di "opacità della veterinaria" e si cercano risposte, come *l'acknowledged practitioner* di cui parliamo

proprio su questo numero, affinché il medico veterinario si presenti con maggiore chiarezza agli occhi dell'utenza.

SUSSIDIARIETÀ

La Fnovi non può restare indifferente alla propria missione istituzionale e non poteva attendere oltre ad investire, anche economicamente, in un progetto di visibilità e trasparenza della nostra professione, in favore dei cittadini. Se l'utenza ci cerca abbiamo il dovere di farci trovare, ancora prima di avere la convenienza di farlo. Abbiamo quindi immaginato una anagrafe delle strutture veterinarie pubbliche e private, da realizzarsi come data base consultabile on line. Ne abbiamo parlato al Ministero della Salute, individuando in questo servizio una finalità altamente istituzionale e pubblica, in grado di qualificare il ruolo della Federazione, quale Ente ausiliario dello Stato, e di attuare

"Un data base di strutture pubbliche e private anche in versione mobile"



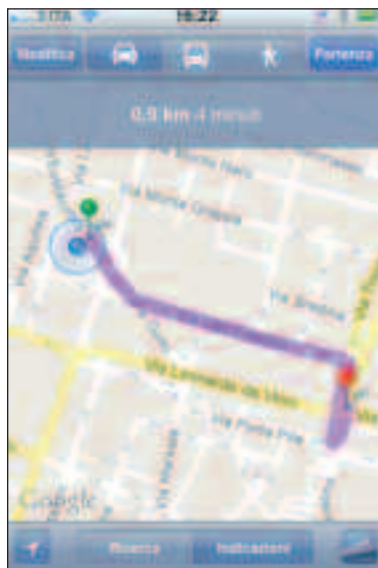
LOCALIZZAZIONE

Il sistema consentirà la ricerca, in tempo reale, delle strutture veterinarie private, delle sedi territoriali degli Istituti Zooprofilattici e dei Servizi veterinari delle Asl. Nel caso delle strutture private, sarà possibile ricercare non solo in base alla prossimità geografica, ma anche ad ulteriori parametri come, ad esempio, i servizi offerti. Una scheda di dettaglio offrirà tutte le informazioni per contattare (telefono, mail) o raggiungere la struttura. Il data base consultabile sul web verrà reso disponibile per i cellulari che supportano i sistemi iPhone e Android, che insieme rappresentano il 70% del traffico generato nel nostro Paese dai sistemi di telefonia mobile.

quella “sussidiarietà” contemplata dalla Costituzione italiana, intesa come prossimità degli organismi pubblici ai cittadini e ai loro bisogni. Per quanto semplice e forse ovvia, l’idea di una anagrafe delle strutture veterinarie, pubbliche e

private, non era mai stata pensata prima e, a quanto ci è dato sapere, non ha precedenti al di fuori del nostro Paese. Ma il progetto è molto più di una anagrafe on line, consultabile da un pc, via Internet. Il servizio sarà anche *mobile*

“Il principio di sussidiarietà ci porta più vicino ai cittadini e ai nostri utenti”



Esempi di schermate dell’applicazione sul dispositivo mobile. Sulla sinistra la distribuzione delle strutture più prossime all’utente, quest’ultimo rappresentato dal puntino blu. Nell’immagine di destra è invece riportato il percorso consigliato all’utente per recarsi presso la struttura selezionata.

per raggiungere ampie fasce della popolazione, caratterizzate da comportamenti, abilità e dotazioni tecnologiche di tipo diverso.

IL DOVERE DI ESSERCI

La professione veterinaria, in ambito pubblico come in quello privato, soddisfa bisogni essenziali della società umana e animale. Pur essendo regolamentabile in entrambi gli ambiti fino a contemplare la possibilità di escluderne l’erogazione (orari, tipologia dei servizi, contrattualizzazione della prestazione, autonomia del rapporto, dovere di rifiutarne lo svolgimento in particolari circostanze, ecc.), la prestazione veterinaria ricade sotto le finalità elencate dall’articolo 1 del Codice Deontologico del Medico Veterinario; ricade anche sotto il “dovere di tutela” descritto dall’articolo 17 e, quando prestata da strutture della pubblica amministrazione, anche sotto i principi di efficacia e di efficienza propri del servizio pubblico.

Il giuramento professionale, introdotto dalla Fnovi insiste sulla consapevolezza dell’atto che il me-

FASI DEL PROGETTO

Siamo ancora in una fase di studio del progetto, pur avendone già tracciato le direttrici. In questa fase, i nostri informatici stanno definendo, insieme a collaboratori della Fnovi e colleghi, l’elenco e la tipologia delle informazioni da raccogliere, il modulo di raccolta delle informazioni, l’interfaccia grafica dell’applicativo *mobile* e dell’applicativo web, gli strumenti di navigazione e le procedure di aggiornamento della base dati. Dopo una fase “beta” di collaudo, ci sarà il release della piattaforma on line e delle soluzioni *mobile*.



MAPPATURA

Funzionale alla geolocalizzazione è la rappresentazione su mappa della posizione delle strutture veterinarie rispetto a quella in cui si trova il cittadino-utente. La visualizzazione della distanza favorisce la percezione dello spazio da percorrere e la scelta della struttura più vicina, con la possibilità di identificare il percorso più breve.

dico veterinario compie iscrivendosi ad un Albo ed esercitando in virtù di una abilitazione dello Stato. Anche quando è privata, la professione obbedisce a finalità pubbliche. Non è un caso che gli

elenchi degli iscritti all'Ordine siano pubblici e non è diversa la *ratio* alla base di una anagrafe delle strutture come quella che abbiamo ideato. Per il nostro progetto, ha indubbiamente rappresentato una svolta decisiva l'introduzione dell'obbligo di percorso stradale agli animali, che ha

reso indifferibili e indispensabili gli strumenti per assolvere ad un dovere di legge, che ha come rovescio della medaglia il diritto di essere posto nelle condizioni di adempiervi.

La società cambia e ci chiama. Rendiamoci disponibili. Facciamoci trovare. ●

RANDAGISMO, AMBULANZE E CONFLITTI DI INTERESSE

Cosa si può e si deve fare

Ricorderete le sessanta coraggiose firme dei liberi professionisti della Provincia di Avellino sul progetto "Bene lui. Bene noi". Non si può fare il "mercato ambulante dei medici veterinari". Si può e si deve rispettare il nostro ordinamento.

a cura del Comitato Centrale Fnovi

In quella lunga nota di protesta e rivendicazione (www.fnovi.it) che i colleghi avellinesi hanno inviato a giugno al Commissario Straordinario della Asl di Avellino, si

chiedeva di smentire l'annuncio dato alla stampa sull'attivazione di un camper, con ambulatorio mobile, autorizzato per le sterilizzazioni di cani affidati ai canili "e per qualunque altra attività ambulatoriale". I colleghi chiedevano anche di conoscere i costi del progetto e a quale struttura sanitaria pubblica sarebbe stata collegata

l'ambulanza in questione. Che "si appuri", scrivevano, come sia stato possibile presentare pubblicamente ed autorizzare una struttura mobile, "o ambulanza che sia", senza che prima se ne fossero verificati i requisiti: "A noi non sarebbe stato possibile esercitare la professione nelle nostre strutture prima che le stesse fossero state autorizzate. È l'onnipotenza del "Pubblico" o mera ignoranza di qualcuno?". A questa e alle altre domande della lettera ha risposto la Fnovi.

STRUTTURE MOBILI E AMBULANZE

La Federazione ribadisce, anche da queste pagine, che sono autorizzabili strutture mobili da utilizzarsi come ambulanze veterinarie, solo se collegate a strutture veterinarie autorizzate. Le "ambulanze

veterinarie”, possono essere utilizzate esclusivamente “per il trasporto di animali bisognosi di cura e per lo svolgimento di attività organicamente collegate ad una o più strutture veterinarie e tale evenienza dovrà risultare nell’autorizzazione sanitaria.

ESERCIZIO PROFESSIONALE

Non si può svolgere la professione in ambienti privi di autorizzazione sanitaria. Se questi ambienti sono privi dei requisiti sanitari minimi richiesti dalla legge, l’attività deve essere immediatamente sospesa.

CONVENZIONI

Da quanto si legge nella lettera dei colleghi, in un ambulatorio della città di Ariano denominato Asspa, le sterilizzazioni dei randagi verrebbero effettuate da medici veterinari Asl. Pertanto, il rapporto tra la Asl e la struttura privata dovrebbe essere regolato da un contratto/convenzione tale da consentire l’esercizio, in quegli spazi, di attività istituzionali rientranti nei Lea (Livelli essenziali di assistenza).

È evidente che l’affidamento di queste prestazioni deve fondare su procedure ad evidenza pubblica, tanto più necessarie per garantire trasparenza ed equità.

CONFLITTI DI INTERESSE

Il dirigente veterinario deve assicurare preventivamente l’assenza di conflitti d’interesse. Da quanto

si legge, sembrerebbe che la struttura Asspa di Ariano sia di proprietà e/o gestita, in regime di libera professione, da un dirigente veterinario Asl il quale svolgerebbe la sua attività nell’area funzionale della Sanità Animale in regime di esclusività di Rapporto. Si verrebbero così a ricoprire contemporaneamente incarichi di responsabile del randagismo, di direttore sanitario di un canile pubblico, e direttore sanitario di una struttura privata. È evidente la situazione di conflitto di interessi, da rimuovere ai sensi dell’articolo 29 del Codice Deontologico e da valutare ai fini disciplinari da parte dell’Ordine.

Evidenti anche le implicazioni previste dall’articolo 47 del Codice.

RISORSE PUBBLICHE

Prestazioni medico veterinarie eseguite dal Servizio Sanitario nazionale in favore di privati, diverse da quelle previste dai Livelli essenziali di assistenza (Lea) devono essere seguite dalla corresponsione di un onorario. Ciò sembrerebbe non accadere nel caso descritto dai colleghi avellinesi. Se i fatti descritti fossero confermati sarebbero evidenti le responsabilità che vanno ben oltre la turbativa del mercato dei servizi professionali, ma che necessitano di valutazioni in ordine alla legalità ed alla corretta gestione delle risorse pubbliche. Non si possono, infatti, utilizzare risorse pubbliche per prestazioni in favore di privati. ●

IL CODICE DEONTOLOGICO PARLA CHIARO

Art. 29 - Conflitto di interessi - Il Medico Veterinario ha l’obbligo di astenersi dal prestare attività professionale quando questa possa concretizzarsi in un conflitto d’interessi. Il conflitto di interessi si può verificare quando il comportamento e le scelte nonché il giudizio professionale riguardante l’interesse primario, la salute pubblica, la salute del paziente, il benessere degli animali, la veridicità dei risultati di una ricerca, l’oggettività della prestazione d’informazione, le finalità istituzionali, i diritti del cliente ecc., possa essere alterato da un interesse secondario come la ricerca di un vantaggio personale di qualunque natura.



Art. 47 - Medico Veterinario dipendente o convenzionato - Il Medico Veterinario che svolge la professione a rapporto di impiego e di convenzione nell’ambito di strutture pubbliche o private, è soggetto alla potestà disciplinare dell’Ordine di appartenenza. Il Medico Veterinario dipendente o convenzionato deve assicurare preventivamente l’assenza di possibili conflitti d’interesse e non deve adottare comportamenti che possano favorire la propria attività libero-professionale ove prevista. I predetti professionisti, prima di dare inizio all’attività privata, devono informarne i competenti Ordini provinciali.

ASSEMBLEA COGEAPS DEL 14 SETTEMBRE

Gli Ordini si preparano a certificare i crediti

Il Consorzio per la gestione dei crediti Ecm ha autorizzato gli Ordini ad accedere alla banca dati nazionale dal 1 gennaio 2012. Per quella data saranno attivi i software gestionali.

di Danilo Serva
*Revisore dei conti Fnovi
Rappresentante della federazione
presso il Cogeaps*

Gli Accordi Stato-Regioni sull'Educazione continua in medicina confermano il ruolo degli Ordini nella certificazione dell'aggiornamento di ogni professionista e anche il compito del Cogeaps di istituire un'anagrafe nazionale dei crediti formativi.

La banca dati sarà accessibile agli Ordini dal 1 gennaio 2012, per avviare un processo di implementazione che porti alla certificazione dei crediti acquisiti al termine del triennio formativo 2011-2013.

Il Cogeaps riceverà dai provider, per via informatica, i crediti formativi relativi ad eventi accreditati. Gli Ordini, si avvarranno della anagrafe nazionale per attestare le attività svolte, certificando così il percorso formativo dei propri iscritti. L'atto certificativo, a cura dell'Ordine provinciale, sarà rilasciato, secondo i previsti standard operativi e su richiesta dell'interessato.

Ma agli Ordini spetterà anche il compito di completare i dati relativi alla posizione del professionista per particolari tipologie di crediti Ecm. Infatti, i crediti acquisiti per l'attività di tutoraggio, per la formazione individuale all'estero, e per l'autoformazione dovranno essere registrati e attestati dall'Ordine di competenza.

Fatti salvi alcuni dati incompleti,

le informazioni delle partecipazioni ad eventi Ecm raccolte fino al 31 dicembre 2010 sono complessivamente attendibili. Il Cogeaps può quindi dirsi pronto a passare dalla fase pilota alla fase di esercizio. Sarà compito del singolo professionista, anche nel caso di incompletezza dei dati, soprattutto nella fase sperimentale, farsi carico di darne comunicazione al proprio Ordine, che provvederà per via informatica all'inserimento nell'anagrafica nazionale.

Dal prossimo anno, saranno attive le seguenti funzioni per gli Ordini: consultazione dell'anagrafe nazionale degli eventi svolti, visualizzazione crediti, inserimento crediti, esenzioni e registrazione, previa verifica, dei crediti eventualmente non presenti in anagrafe.

In questa situazione economica molto critica, la formazione dovrà essere snella e non dispendiosa. Tutti necessitiamo di un aggiornamento veramente efficace, coerente con le reali esigenze lavorative, veramente utile alla professione e all'utenza. Con la consapevolezza che il sapere rappresenta il vero volano della ripresa, dobbiamo pensare all'aggiornamento, non solo come sterile obbligo deontologico, ma come vero strumento di avviamento e orientamento alla professione, per innalzare gli standard qualitativi, e diversificare sempre più le aspettative e gli ambiti lavorativi che attengono alla nostra professione.

Dobbiamo guardare alla certificazione da parte di un Ordine professionale come ad uno strumento di garanzia. Urge un gioco di squadra per realizzare un corpo ordinistico efficiente ed efficace. ●



PORTE APERTE IN VIA DEL TRITONE

Alla Fnovi con una borsa di studio

Il Comitato Centrale ha deliberato il conferimento di una borsa di studio presso gli uffici romani della Federazione. Un segno di apertura dell'ente di categoria e un'occasione speciale per i borsisti. Oltre che di crescita professionale retribuita.

di Renato Del Savio
Revisore dei Conti Fnovi

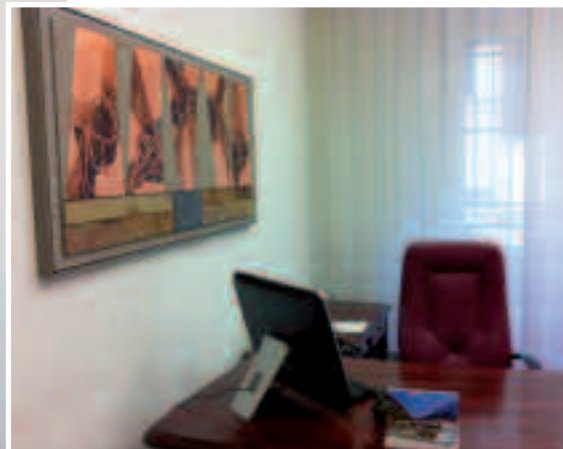
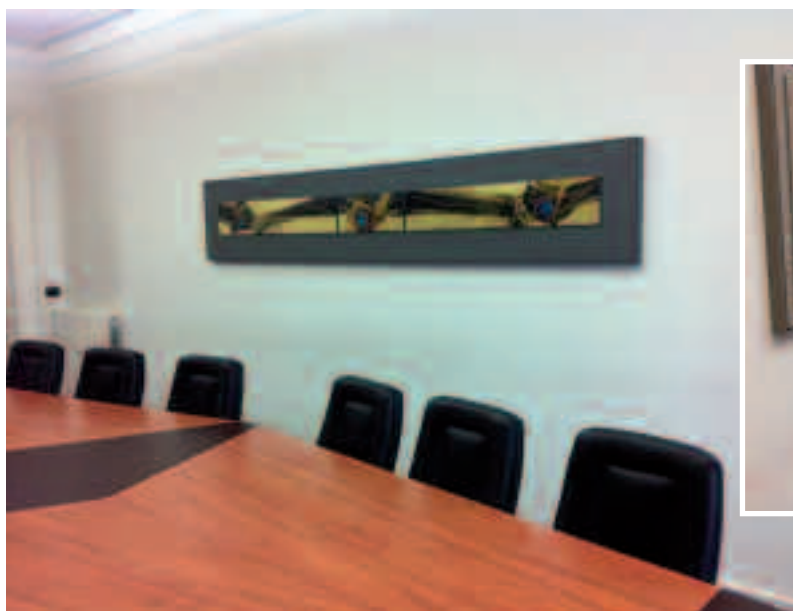
Sei un laureato o una laureata in medicina veterinaria, non stai già svolgendo un'attività retribuita e non hai più di qua-

rant'anni? Sei idoneo per la borsa di studio indetta dalla Fnovi. L'iniziativa rientra nelle attività formative e informative della Federazione ed è la prima nel suo genere. Gli aspiranti borsisti sono stati invitati a presentare la domanda entro il 20 novembre, secondo prassi e documenti che

sono stati comunicati per tempo al sito www.fnovi.it. Qui verrà anche pubblicato l'elenco dei candidati ammessi al colloquio conoscitivo (percorso formativo e professionale del candidato; compiti, organizzazione e funzionamento dell'Ordine professionale; organizzazione veterinaria italiana ed internazionale; legislazione veterinaria) e l'elenco degli idonei.

Il borsista frequenterà gli uffici Fnovi, secondo orari concordati con il responsabile del progetto, svolgerà attività di addestramento, di studio e di aggiornamento e parteciperà agli approfondimenti e alle verifiche periodiche. Almeno 10 giorni prima della scadenza della borsa di studio, il borsista dovrà presentare una relazione dell'attività svolta. Il conferimento di una borsa di studio non dà luogo a rapporto di lavoro subordinato, ma è retribuito con un compenso annuo, di 18 mila euro.

La borsa di studio è rinnovabile fino a un periodo massimo di 4 anni. ●



Interni della sede nazionale della Fnovi in Via del Tritone 125 a Roma

di Stefano Zanichelli
Segretario Fnovi

ACKNOWLEDGED PRACTITIONER

Numerosi Paesi europei hanno già introdotto forme di qualifica veterinaria post-laurea.

Pur con denominazioni e significati diversi (riconoscimento, certificazione o accreditamento), la formazione post-accademica è un fatto ormai in tutta Europa. La Fnovi non è indifferente alla pressante esigenza di una maggiore visibilità nella società, unita alla legittima aspirazione a tradurre in vantaggio professionale le maggiori conoscenze e le esperienze maturate nel tempo. L'aggiornamento non è fine a se stesso, men che meno ad uno stato permanente di verifica del professionista per il compiacimento di sistemi inquisitori e illiberali. I percorsi formativi dovranno sfociare nel riconoscimento delle competenze. La questione è arrivata sui tavoli della Fve, la Federazione dei veterinari europei, per tradursi rapidamente in nuove opportunità per la veterinaria nazionale. È compito della General Assembly studiare forme di promozione a livello nazionale del nuovo

Veterinario sì ma non per tutti

Non si è medici veterinari per qualunque animale e per qualunque cliente. La settorializzazione si sposa con il principio deontologico della responsabilità verso l'animale affidato alle nostre cure. In Europa si parla di "opacità della veterinaria". Il primo passo per fare chiarezza è dichiarare la specie animale prevalente.

sistema dell'*acknowledged veterinarian*.

LA SPECIE NON LA SPECIALIZZAZIONE

La Union of European Veterinary Practitioners (Uevp), che nel 2008 ha sollevato la questione, suggerisce di parlare di "European ack-

nnowledged veterinarian", inteso come il professionista che esercita prevalentemente nei confronti di determinate specie animali, nella cura delle quali ha conseguito esperienze o qualifiche aggiuntive. I percorsi formativi dovranno servire a "tipizzare", certificare e rendere note le attività professionali erogate da un professionista. Il sistema dell'*acknowledged veterinarian* è completamente diverso da quello delle specializzazioni regolate dall'European board of veterinary specialization (Ebvs), l'organismo che riconosce i College europei.



ACKNOWLEDGED

(Adjective) accepted, admitted, established, confirmed, declared, approved, recognized, well-known, sanctioned, confessed, authorized, professed, accredited, agreed upon (Collins Thesaurus of the English Language - © HarperCollins Publishers)



L'Ebvs, infatti, è fortemente basato sulle “discipline” medico-scientifiche.

VISIBILITÀ E CHIAREZZA

L'obiettivo principale è di esercitare una influenza positiva sulla professione veterinaria nel soddisfare l'esigenza di chiarezza nell'informazione sempre più avvertita dagli utenti delle prestazioni veterinarie e dagli operatori del settore (l'Uevp cita l'esempio delle assicurazioni e degli organismi di certificazione). Non si tratta di dichiarare la competenza specialistica, ma che il professionista opera *prevalentemente* su una data specie animale. La proposta è coerente con i principi etici e deontologici enunciati nel *Veterinary Code of Conduct*, approvato dalla Fve e recepito dal nostro Codice deontologico: il medico veterinario si assume la responsabilità professionale e deontologica degli animali che prende in cura. Del resto, chiarire al pubblico che



un dato medico veterinario si occupa di bovini e non di tartarughe è un modo per tutelare tanto i pazienti quanto i professionisti, per indirizzare più rapidamente il cliente verso il professionista di cui ha bisogno e al tempo stesso per mettere in chiaro qual è l'ambito di esercizio professionale *prevalente* del medico veterinario a cui ci si rivolge. Oggi, il cittadino che consulta l'Albo può solo accertare l'abilitazione del medico veterinario, ma non trae alcuna informazione di carattere professionale.

COME SI DIVENTA ACKNOWLEDGED

Le regole sono semplici ed accessibili. Potrà dirsi *acknowledged* il medico veterinario che, ottenuta l'abilitazione professionale richiesta nel proprio Paese, esercita in un determinato settore professionale, sulla base di alcuni principi e requisiti suggeriti dalla Uevp. Innanzitutto, l'individuazione della specie (o i gruppi di specie) verso il quale il professionista ha prevalentemente orientato la propria attività. Ad esempio: animali da reddito, da compagnia, equini, avicoli, ecc. Quindi, lo svolgimento effettivo di un periodo di esercizio professionale, teorico e pratico, su una data specie animale: almeno tre anni negli ultimi 5 anni, dedicando il 50% del tempo alla specie animale di proprio riferimento, avendo come parametro temporale la settimana lavorativa di 40 ore. Inoltre, durante questo periodo, il professionista dovrà dimostrare di avere fatto aggiornamento professionale: il parametro è di almeno 35 ore all'anno di educazione continua rivolta alla specie animale di riferimento.



L'AUTORITÀ NAZIONALE

Il conseguimento dello status di veterinario *acknowledged* sarà dichiarato dall'autorità veterinaria nazionale individuata nell'Ordine professionale, anche con emissione di formale certificazione. Per dare avvio al sistema potrà rendersi necessario un certo numero di *acknowledged* 'De facto' dei professionisti allo scopo nominati dall'autorità competente, che potranno sia dichiarare che l'aspirante *acknowledged* ha superato la verifica dei requisiti sia certificare che ha svolto presso di loro o sotto la loro supervisione il previsto periodo di pratica professionale.

Il livello di competenza e di abilità professionale richiesto potrà essere determinato da ciascun Paese.

MANTENIMENTO DELLO STATUS

È previsto che, ogni cinque anni, il veterinario *acknowledged* sia sottoposto a rivalidazione, dimostrando di avere conseguito almeno 175 ore/crediti di aggiornamento nel corso di 5 anni. Per mantenere lo status, il veterinario deve inoltre continuare ad esercitare per almeno il 50% del suo tempo-lavoro nel settore per il quale è stato riconosciuto *acknowledged*. Dalla rivalidazione non sarebbero esentati i veterinari 'de facto', nominati all'avvio del sistema. ●

di Federico Molino

ASSISTENZA AGLI ORFANI DEI SANITARI

Sono contribuente volontario dell'Onaosi dal 2000. Il mio status di assistito è cominciato con i contributi ordinari a domicilio nel 1976 e si è concluso nel 1997 con un contributo straordinario. Ritengo quindi di conoscere bene la Fondazione, le indiscutibili opportunità che può offrire nelle situazioni di disagio professionale e familiare legate alla scomparsa del contribuente o alla sua inattività a seguito di eventi drammatici. Al tempo stesso sono sempre stato molto critico verso scelte non sempre condivisibili e soprattutto non condivise. Il programma della mia lista, *I valori Onaosi*, vuole richiamare la Fondazione ai valori storici che ne hanno comportato la nascita: l'assistenza agli orfani dei sanitari.

PROSPETTIVE FUTURE

Onaosi è una Fondazione sana, i suoi meccanismi di funzionamento vanno ottimizzati e soprattutto va impostato un piano di comunicazione che permetta a tutti di capire come opera la Fondazione, come può migliorare le sue

Federico Molino, Presidente dell'Ordine dei Veterinari della Valle d'Aosta, è stato eletto nel Comitato di Indirizzo della Fondazione Onaosi, come rappresentante dei 689 contribuenti volontari.



Rafforzare la comunicazione verso i contribuenti volontari

I servizi della Fondazione sono validi, vanno promossi e bisogna farli conoscere. Considerato il patto di stabilità, il blocco del turn-over e le nuove modalità di contrattualizzazione nel pubblico impiego, l'apertura alla contribuzione volontaria è l'unico strumento per rinvigorire il parterre contributivo della Fondazione.

prestazioni e come può correggere le sue criticità. Al tempo stesso, si dovrà incrementare la contribuzione volontaria, rimettendo in discussione alcune parti dello statuto vigente, ipotizzando un minimo di contribuzione ai fini delle prestazioni per evitare scelte squisitamente opportunistiche. Questo punto è a mio avviso cruciale, considerato che in questo modo si fidelizzano anche i contribuenti volontari che, al momento della loro iscrizione, sanno che deve essere assicurata una continuità contributiva, pena la non erogazione dell'assistenza. Il nuovo statuto Onaosi ammette la facoltà di iscriversi come contribuenti volontari entro cinque anni dalla data di prima iscrizione all'albo. Trascorso inutilmente tale termine, la domanda di iscrizione volontaria non è più accoglibile.

L'apertura alla contribuzione volontaria è un elemento irrinunciabile, che va accompagnato da una campagna di sensibilizzazione, concertata con la Fnovi, e magari anche con la nostra Cassa Previdenziale. Immaginando ottimisticamente un tasso di successo del 40% (cioè di iscrizioni all'Onaosi dopo un'attività di sensibilizzazione mirata e trasparente) potremmo raccogliere 2520 nuovi iscritti e far contare di più i veterinari contribuenti volontari in seno alla Fondazione. Il Comitato di Indirizzo è un'assise in cui è possibile discutere e soprattutto proporre ed io sono a disposizione non solo di chi mi ha votato, ma di tutti i colleghi che vogliono farmi pervenire il loro contributo: onaosi@veterinari.vda.it. Sono un convinto sostenitore dell'*approccio bottom-up*.... ●

di Giovanna Lamarca
Direttore Generale Enpav

Le Casse privatizzate vengono spesso dipinte con termini imprecisi dalla stampa nazionale, che punta più a far sensazione che a informare correttamente i propri lettori. È il caso degli articoli usciti lo scorso 24 Ottobre su La Repubblica, dal titolo "Casse professionali nella bufera". Tralasciando il fatto che nell'articolo si fa di tutte le Casse un fascio, trascurando le macroscopiche peculiarità tra i diversi Enti, le imprecisioni e le provocazioni meritano una serie di precisazioni per cancellare eventuali dubbi o allarmismi inutili nella platea dei professionisti. Enpav, naturalmente, parla per sé e non può esprimersi sulla situazione delle altre Casse, ma ritiene ingiustificati gli attacchi all'intero panorama degli enti previdenziali dei professionisti.

GIÀ FATTO

L'articolo parla, innanzitutto, di "salto mortale nel futuro", dell'obbligo di garantire un equilibrio su scala trentennale "sotto la spada di Damocle" del mancato ricambio generazionale: gli iscritti attivi diminuiranno mentre la vita media dei pensionati aumenta. L'articolo fa poi riferimento al Bilancio Tecnico, rendiconto contabile che le Casse redigono per monitorare l'equilibrio dei conti nel medio e lungo periodo e che, a partire dal 2009, su richiesta dei Ministeri, deve assicurare la stabilità e la sostenibilità delle prestazioni previ-

TIENE LA SOSTENIBILITÀ DI LUNGO PERIODO

Nessuna spada di Damocle sopra le nostre teste

Gli Enti previdenziali dei professionisti sono ben coscienti delle difficoltà che le evoluzioni del panorama demografico mette loro davanti. E hanno già preso le contromisure. Tutte le strategie suggerite dal quotidiano "La Repubblica" sono già in vigore.

denziali in un orizzonte temporale trentennale, opzionalmente addirittura cinquantennale. In realtà tutte le Casse hanno colto la richiesta ministeriale come occasione per una analisi profonda dei loro sistemi previdenziali, da cui è scaturita una serie di im-

portanti riforme, controfirmate dai ministeri vigilanti, che hanno portato ad un allungamento degli orizzonti temporali di sostenibilità di molti Enti di previdenza dei professionisti. L'Enpav, in particolare, ha attuato una riforma, entrata in vigore il 1 gennaio



2010, che prevede un innalzamento dell'aliquota del contributo soggettivo dal 10 al 18 per cento in sedici anni, con un aumento di mezzo punto percentuale l'anno, mantenendo invece fisso il 2 per cento di contributo integrativo, e ha rivisto i requisiti per l'accesso alle pensioni. L'allungamento della speranza di vita, l'innalzamento dell'età media di ingresso nella vita lavorativa e la diminuzione degli iscritti attivi saranno dei colli di bottiglia per tutti gli enti di previdenza, non solo quelli privati, ma anche quelli pubblici. Ma ai dubbi che si pone La Repubblica le Casse hanno già dato esauriente risposta da molto tempo, presentando dei Bilanci Tecnici che garantiscono la loro solidità attuale e prospettica. Come è evidente (v. box), i dati Enpav spostano nel tempo la probabilità di incontrare un saldo negativo di Bilancio, mentre nel cinquantennio si azzerava la possibilità di annullamento del patrimonio. Tanto basta a dimostrazione della solidità assicurata, anche nel lunghissimo periodo, della gestione della Cassa dei veterinari. Né si tratta di un'analisi statica, bensì di un attento monitoraggio, perché ogni triennio l'Ente è chiamato a riformulare le proiezioni, oltre che verificare annualmente gli

scostamenti di dette proiezioni con i risultati dei conti consuntivi.

LA TRASPARENZA DEI BILANCI

Inoltre, l'Enpav respinge con assoluta fermezza, l'accusa, rivolta all'intero panorama previdenziale dei professionisti, di essere "un universo spesso sospettato di scarsa trasparenza, con bilanci labirintici e sprechi dei collegi direttivi, che servono anche a rimpinguare la giostra politica delle poltrone". I bilanci di Enpav, redatti secondo i principi contabili civilistici, e tutti i regolamenti, compreso quello elettorale, sono pubblicati nella parte pubblica del sito dell'Ente (www.enpav.it) e possono essere quindi consultati da chiunque. L'Enpav è stato, anzi, spesso lodato per la sua trasparenza. La Repubblica richiama anche un articolo del Sole24Ore in cui si segnalavano "spese spropositate per gli organi statutari"; in quell'articolo vengono citati esplicitamente "i veterinari che, con il 10,3% in meno (di spese legate agli organi collegiali nel 2010 rispetto al 2009, ndr) sono coloro che hanno vinto la gara della parsimonia: Enpav

ha ridotto i compensi da 776mila a 696mila Euro."

AUMENTO DEL PRELIEVO

Infine il giornalista anticipa che la strategia futura delle Casse dovrà essere quella di aumentare il prelievo del contributivo soggettivo, strategia peraltro già adottata, come già detto, da quasi tutte le Casse in sede di riforma. E non può essere diversamente anche perché il sistema pensionistico pubblico per i lavoratori dipendenti viene alimentato con una contribuzione del 33 per cento, per gli autonomi con una contribuzione fino al 24%, mentre per i liberi professionisti, nella maggior parte dei casi, era previsto il versamento di un contributo del solo 10%. E continua: "L'incremento dei prelievi contributivi va a limare ulteriormente i magri redditi dei lavoratori ventenni e trentenni". Ma con questa affermazione generica si trascura un altro punto fondamentale della riforma Enpav che, proprio nella consapevolezza della difficile situazione del mondo del lavoro, prevede invece importanti agevolazioni proprio per i giovani neoiscritti entro il 32esimo anno di età:

INDICATORE	BILANCIO TECNICO AL 31/12/2006	BILANCIO TECNICO AL 31/12/2009
1° SALDO PREVIDENZIALE NEGATIVO	2022	2031
1° SALDO DI BILANCIO NEGATIVO	2025	2040
ANNULLAMENTO DEL PATRIMONIO	2037	MAI NEI PROSSIMI 50 ANNI

Risultati relativi al Bilancio Tecnico al 31/12/2009

- Non sono tenuti ad alcun versamento contributivo per il primo anno di iscrizione
- Per il secondo e il terzo anno sono tenuti al pagamento del 33% dei contributi dovuti
- Per il quarto anno sono tenuti al versamento del 50% dei contributi dovuti

Per non dire degli eventuali interventi assistenziali che possono intervenire a favore dei giovani, come di tutti gli iscritti, quali i prestiti a tasso agevolato di cui una delle causali è proprio l'acquisto della prima casa o le spese relative all'avvio o alla ristrutturazione dell'attività lavorativa.

La crisi economico finanziaria di questi anni ha posto in difficoltà oggettive tutte le istituzioni economiche e le Casse non sono esenti da tali influenze, ma gli Enti previdenziali dei professionisti non possono accettare attacchi così gratuiti e mal informati, che producono messaggi distorti alle platee degli iscritti oltre che generare allarmismo e sfiducia verso i sistemi previdenziali. ●

LAUREA E SERVIZIO DI LEVA

Ai neo-iscritti riscattare conviene

Quella del riscatto non è una scelta vincolante e può anche essere reiterata.

L'onere è rateizzabile e fiscalmente deducibile per intero. Conviene soprattutto ai neo-iscritti, che di solito non ci pensano...

Eppure la legge sul welfare ha dato grandi agevolazioni ai giovani e l'Enpav le ha offerte ai veterinari.

di Sabrina Vivian
e Danilo De Fino

Il riscatto degli anni di laurea (e del servizio militare obbligatorio fino al 1 gennaio 2005) consente

di aumentare la propria età contributiva sia al fine di accedere anticipatamente al pensionamento sia al fine di ottenere un emolumento più elevato. Nei casi in cui, inoltre, la contribuzione ai fini previdenziali sia iniziata tardivamente, il versamento del-



l'onere del riscatto costituisce lo strumento necessario per raggiungere i requisiti contributivi minimi pensionistici, e attenuare così la differenza con l'età anagrafica più avanzata. L'istituto del riscatto è stato ampiamente rivisitato dalla legge 247 del 2007 che ha disposto importanti novità per tutte le domande presentate dal 1° gennaio 2008.

L'ENPAV

Nel nostro sito Internet (www.enpav.it) è possibile reperire una nota informativa completa sull'istituto del riscatto e il relativo modello di domanda. Va certamente messo in evidenza come il riscatto degli anni di laurea risulti particolarmente conveniente ai giovani neoiscritti (a patto che abbiano raggiunto i tre anni di anzianità iscrittiva presso l'Enpav), proprio in ragione della loro giovane età e del reddito legato all'inizio dell'attività lavorativa, e pertanto sarebbe auspicabile presentare il prima possibile la domanda di riscatto. Tuttavia considerando, sotto il profilo temporale, molto distante il momento della pensione, spesso tale categoria di associati non valuta i vantaggi assicurati dal meccanismo posto alla base dell'istituto. L'onere complessivo minimo previsto per il riscatto di 5 anni, per

le domande presentate nell'anno 2011, è pari ad 10.045 euro.

UN ESEMPIO

Esaminando l'ipotesi di un iscritto all'Enpav nel 2008, con trent'anni di età e reddito professionale minimo che decida di riscattare i cinque anni del corso di laurea al compimento dei 3 anni di iscrizione, e raffrontandola al momento del pensionamento con la situazione in cui non proceda al riscatto, si avrebbe la situazione dell'esempio 1.

L'iscritto potrebbe pagare per intero il dovuto, oppure chiederne la rateizzazione. Simulando la concessione, sempre in ragione della giovane età del medico veterinario interessato, della massima rateizzazione possibile (ovvero 60 rate bimestrali da versare in 10 anni), l'ammontare della singola rata bimestrale sarebbe di 250,71 euro.

Al termine dei dieci anni l'onere totale, con applicazione del tasso di interesse del 2%, risulterebbe pari a 15.042,60 euro (Esempio 2).

LA LEGGE SUL WELFARE

Dal 1 gennaio 2008, la Legge sul welfare n. 247/2007 ha reso più in-

Esempio 2

N° RATE BIMESTRALI	60
PRIMA RATA*	752,13
SINGOLA RATA	250,71
CAPITALE	13,624,26
INTERESSE	1.418,34
ONERE TOTALE	15.042,60

* Le prime tre rate vanno pagate in un'unica soluzione all'inizio del piano di ammortamento

teressante l'istituto del riscatto della laurea ai fini della pensione, visto che permette ai laureati di accedere ad un riscatto anticipato dei propri anni di laurea, ancor prima di iniziare l'attività lavorativa.

Il riscatto viene consentito infatti anche ai **neolaureati ancora inoccupati** e che non siano mai stati iscritti, neanche durante il corso di studi, ad alcuna forma di previdenza obbligatoria, compresa la Gestione Separata Inps.

Dato che l'inoccupato non è ancora percettore di un reddito di riferimento, l'onere totale del riscatto viene fissato in misura convenzionale, uguale per tutti (nel 2010, per i cinque anni di un corso legale di laurea, era di 23.651 euro). Il contributo può essere versato in unica soluzione ovvero in **120 rate mensili**, senza l'applicazione di interessi per la rateizzazione. L'onere può essere **versato anche da persone terze**, rispetto al quale l'inoccupato sia fiscalmente a carico (come, ad esempio, i propri genitori).

Esempio 1

DATA PENSIONAMENTO	SENZA RISCATTO	CON RISCATTO
	21/02/2043	12/08/2038

ETÀ MINIMA PENSIONABILE	65	60
-------------------------	----	----

ONERE TOTALE DEL RISCATTO: 13.624,26 euro

In questo caso la deduzione del costo sarà possibile per colui che ha sostenuto l'onere, non per l'intero, ma solo nella misura del 19%.

Ai giovani inoccupati viene quindi riconosciuta una serie di vantaggi di un certo rilievo: vedersi calcolato l'onere con riferimento a una base reddituale relativamente bassa (14.334 euro, con riferimento all'anno 2010); ottenere il riscatto senza aspettare di essere iscritti ad una gestione previdenziale; incentivare il pagamento dell'onere anche da parte di soggetti diversi dal beneficiario del riscatto, grazie ai benefici fiscali.

Il contributo viene versato all'Inps (in un'evidenza contabile separata del Fpld) e viene rivalutato secondo le regole del sistema contributivo, con riferimento alla data della domanda. Il montante maturato è trasferito, a domanda dell'interessato, presso la gestione previdenziale nella quale l'interessato sia o sia stato iscritto.

Siccome la normativa non prevede un obbligo di presentazione della domanda di trasferimento all'atto dell'iscrizione alla prima gestione previdenziale obbligatoria, è data facoltà all'interessato di inoltrare la richiesta anche in un momento successivo indicando, nel caso di diverse gestioni presso le quali sia stato iscritto, quella di preferenza.

Queste innovazioni trovano applicazione anche per i riscatti richiesti presso l'Enpav con riferimento sia alla possibilità che l'onere venga versato da un soggetto terzo, diverso dall'interessato, sia con riferimento alla deducibilità dell'onere sostenuto sia infine al numero di rate. ●

DATI, STATISTICHE E TENDENZE

I numeri dell'Ente

Sale la spesa pensionistica e salgono anche le indennità di maternità.

Nuove mamme soprattutto al Nord. Previdenza sempre più "rosa".

Lieve incremento nel giro d'affari.

Confermata la media del reddito.

di Giuseppe Zezze

Sono state 6021 le pensioni erogate dall'Enpav nel 2010, un numero che corrisponde ad un incremento del 6,11% della spesa pensioni-

stica rispetto al 2009. Incremento dovuto oltre che all'adeguamento Istat dei trattamenti, principalmente alla significativa differenza d'importo tra le pensioni di nuova attivazione e quelle cessate. Queste ultime, infatti, sono soprattutto le pensioni calcolate se-



condo la disciplina previgente, quando l'Enpav era un ente prevalentemente assistenziale. Le c.d. pensioni "vecchia legge" che gravano solo per l'11,80% sulla spesa previdenziale, mentre rappresentano ancora il **44,81%** del numero complessivo. Aumentate le attivazioni di pensioni calcolate con la normativa vigente, di importo più consistente e che, nonostante rappresentino il **55%** del numero complessivo delle pensioni, come onere coprono **l'88,20%** dell'intera spesa previdenziale.

LA SPESA NEL DETTAGLIO

Le uscite per pensioni sono costituite per il 60% dalle pensioni di vecchiaia e per il 26% dalle pensioni erogate ai superstiti. Queste ultime numericamente superano, seppur di poco, le pensioni dirette.

Nel 2010 il numero complessivo delle pensioni è aumentato dell'1,57%, mettendo così fine a quella lenta ma continua diminuzione del numero delle pensioni che si confermava ormai da un decennio.

Il dato in controtendenza è riconducibile essenzialmente all'aumento del numero delle pensioni di vecchiaia (+2,42%), cresciuto per effetto della possibilità introdotta dal 1° gennaio 2010 di accedere anticipatamente alla pensione, a costo di una riduzione percentuale del-

l'importo pensionistico.

Dei **426** nuovi trattamenti pensionistici attivati nel 2010, il **66,43%** è rappresentato da pensioni dirette ed il **33,57%** da trattamenti a superstiti.

L'importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia attivate si è attestato su **8.800,00 Euro**. Il **34%** dei soggetti è andato in pensione con **65 anni di età** ed il **38%** al momento del pensionamento aveva maturato un'anzianità contributiva di **35 anni**.

INDENNITÀ DI MATERNITÀ

Nel 2010 sono state erogate **n. 495** indennità di maternità, secondo un andamento sempre in crescita nell'ultimo quinquennio a conferma della femminilizzazione della categoria. Le nascite sono prevalentemente concentrate al Nord (234), quasi il doppio rispetto al Sud (con 138 nuovi nati) che di poco si discostano dal numero delle mamme del centro Italia (123).

TRATTAMENTI ASSISTENZIALI

Nell'ambito dei trattamenti assistenziali sono stati 47 tra iscritti e pensionati i soggetti che si sono trovati in precarie condizioni economiche causate da infortunio o malattia o da altri eventi di particolare gravità, e

che hanno potuto beneficiare di un contributo economico da parte dell'Ente.

Sono state erogate **188** borse di studio a figli di veterinari, attribuite negli studi di scuola media superiore e dell'università; **91** sono andate alle Regioni del Sud Italia, **77** a quelle del Nord e le restanti **20** al Centro.

I prestiti concessi agli iscritti sono stati **92**.

Di questi il **76,26%** sono stati richiesti per l'avvio e sviluppo dell'attività professionale (acquisto di attrezzatura sanitaria veterinaria e di beni strumentali allo svolgimento dell'attività professionale; acquisto di quote di associazione professionale tra Veterinari); il **35%** delle richieste è stata inoltrata dai giovani iscritti con meno di 4 anni di anzianità di iscrizione all'Enpav.

EVOLUZIONE DEGLI ISCRITTI

I **26.410** iscritti del 2010 sono composti da **15.596** uomini e **10.814** donne.

Nell'ultimo quinquennio gli uomini sono passati dai 15.308 del 2006 ai 15.596 del 2010, mentre le donne da 8.815 del 2006 a 10.814 del 2010.

Continua a crescere la femminilizzazione della Categoria; le donne, infatti, sono pari al 40% del totale degli iscritti.

La regione più "rosa" è il Piemonte con il 45% di iscritte.

DISTRIBUZIONE NUMERICA PER TIPOLOGIA DI PENSIONE

ANNO	VECCHIAIA	ANZIANITÀ	SUPERSTITI	INA/INV	TOTALE
2010	2.413	319	3.051	238	6.021

CLASSI ETÀ	MEDIA REDDITO PROFESSIONALE FEMMINE	MEDIA REDDITO PROFESSIONALE MASCHI	MEDIA REDDITO PROFESSIONALE TOTALE
25-29	€ 6.543,13	€ 7.910,91	€ 6.954,61
30-34	€ 9.106,01	€ 11.529,29	€ 9.946,59
35-39	€ 10.570,15	€ 14.677,73	€ 12.264,59
40-44	€ 12.411,38	€ 17.889,88	€ 15.378,41
45-49	€ 13.448,95	€ 19.895,91	€ 17.716,45
50-54	€ 15.053,78	€ 19.935,07	€ 18.745,59
55-59	€ 14.244,17	€ 20.965,08	€ 20.077,55
60-64	€ 11.537,36	€ 20.065,28	€ 19.369,12
65-69	€ 7.995,00	€ 16.463,44	€ 16.072,59
70-74		€ 15.309,62	€ 15.309,62
75-79		€ 5.342,50	€ 5.342,50
80-84	€ 16.017,00	€ 7.655,86	€ 8.701,00
85-89		€ 6.612,00	€ 6.612,00
Totale complessivo	€ 11.197,62	€ 17.857,06	€ 14.998,22

I DATI TERRITORIALI

CON RIFERIMENTO ALLA POPOLAZIONE TOTALE RESIDENTE AL 31.12.2010

Quasi la metà degli iscritti è residente al Nord, dove si registra il **49,3%** contro il **20,2%** del Centro ed il **30,5%** del Sud. Di contro il Nord contabilizza una quota di poco superiore, **50,0%**, dei trattamenti pensionistici, mentre il Centro si attesta al **20,4%** ed il Sud su una percentuale del **28,6%**. Dall'analisi dei dati esposti emerge che il rapporto tra iscritti e pensionati è più favorevole nelle regioni del Sud (**4,7**) rispetto a quelle del Cen-

tro (**4,3**) e del Nord (**4,2**). La più elevata densità di contribuenti per 10.000 abitanti si registra nell'Umbria (**8,24**), nella Sardegna (**7,84**) e nella Valle d'Aosta (**7,17**); le regioni in cui, al contrario, si rileva una minore propensione alla scelta di questa attività professionale sono la Sicilia (**3,24**), la Puglia (**3,24**) e la

Campania (**3,36**).

Il rapporto tra le entrate contributive e la spesa per pensioni non presenta saldi negativi. Il **53,9%** dei contributi origina dal Nord, che contabilizza anche il **54,0%** delle risorse erogate a titolo di prestazioni previdenziali. La macroarea Centro versa il **19,4%** delle entrate contributive e si vede attribuire il **20,6%** delle somme relative ai trattamenti previdenziali, mentre il Sud evidenzia come valori corrispondenti il **26,8%** e il **25,3%**. In nessuna regione il rapporto in argomento è inferiore all'unità.

Il rapporto tra *contributo medio* e *pensione media* non mostra significative variazioni tra le tre macroaree considerate, con il Nord a **0,47**, il Centro a **0,46** e il Sud a **0,45**. Il contributo medio, invece, mostra differenze tra le



aree del Paese, tra cui spicca il dato del Trentino Alto Adige (3.385 euro) in una situazione di media di **2.594** euro al Nord, di **2.275** euro al Centro e di **2.078** euro al Sud. Per quanto attiene alla pensione media i dati sono: **5.524** euro al Nord, **5.281** euro al Centro e **4.629** al Sud.

LE DINAMICHE REDDITUALI

Il reddito professionale ed il volume d'affari della categoria hanno tenuto rispetto ai risultati dell'anno precedente, evidenziando un leggero incremento del giro d'affari (+0,4%) e confermando la media del reddito dell'anno precedente.

Nella tabella a pagina 22 è riportato il reddito medio professionale ripartito per classi di età e per sesso.

La disaggregazione per classi di età dei contribuenti evidenzia come la classe di età in cui si concentra complessivamente il più alto reddito medio professionale sia quella tra i 55 e i 59 anni. Se invece si considerano separatamente le femmine dai maschi, avremmo che, mentre per le donne la classe tra i 50-54 è quella a più alto reddito medio professionale, per gli uomini la classe a maggior reddito medio è quella tra i 55-59 anni.

La disaggregazione per macroaree evidenzia che relativamente al Centro e al Sud, fatta eccezione per la Basilicata, il reddito medio professionale globalmente considerato si colloca al di sotto della media Italia.

Al contrario tutte le Regioni del Nord si collocano al di sopra della media-Italia. ●

CALAMITÀ IDROGEOLOGICA

Assistenza straordinaria in Liguria e Toscana

Aseguito delle calamità idrogeologiche che hanno interessato le provincie di Massa e La Spezia, il Presidente dell'Enpav ha trasmesso una comunicazione ai Delegati e ai Presidenti di Ordine delle due Province, invitandoli a segnalare i nominativi dei colleghi colpiti dall'evento, per intervenire rapidamente a loro sostegno. L'Ente, come accaduto già in passato per situazioni analoghe, interverrà, erogando ai veterinari colpiti un primo contributo assistenziale

straordinario. "Sarà mia cura comunicare le altre iniziative che questo Ente adotterà - ha dichiarato il presidente Gianni Mancuso - e che potranno riguardare, ad esempio, il pagamento dei contributi, la concessione di prestiti, l'attribuzione di un'ulteriore erogazione assistenziale".

Non appena sarà comunicato l'elenco ufficiale dei Comuni interessati dal disastro, l'Enpav si adopererà per estendere la medesima iniziativa di assistenza e solidarietà. *(Comunicato del 28 ottobre 2011)* ●



NASCE L'ANTIBIOTICO



Pfizer Animal Health

NAXCEL BOVINI SEMPLIFICA IL LAVORO DI VETERINARI
 IL NUOVO ANTIBIOTICO A LARGO SPETTRO OFFRE UN TRATTAMENTO COMPLETO PER IL
 NEL LATTE E MINIMO NELLA CARNE (9 GIORNI). **NAXCEL BOVINI. LA SEMPLICITÀ È**

Figura 1
 Somministrazione
 enterocutanea di
 NAXCEL
 nel lato posteriore
 dell'orecchio dove
 si affaccia alla testa
 (base dell'orecchio)



NAXCEL 200 (regimi sospensione iniettabile per bovini). **COMPOSIZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA:** un ml contiene **PRINCIPIO ATTIVO:** Ceftriaxone (sotto forma cristallina) 200 mg. **INDICAZIONI:** trattamento delle infezioni batteriche in bovini, aratro, nato come batterico, enterocutanea. **CONTROINDICAZIONI:** non usare nel caso di ipersensibilità al ceftriaxone o ad altri antibiotici beta-lattamici, o ad altri qualsiasi degli esopiani. **AVVERTENZE SPECIALI:** nessuna. **PRECAUZIONI SPECIALI PER L'IMPiego:** l'uso del ceftriaxone ad ampio spettro (3a e 4a generazione, serie ceftriaxone) per via sistemica, deve essere considerato limitato al trattamento di condizioni cliniche che hanno risposto o che si ritiene possano rispondere scarsemente a prodotti antimicrobici a più stretto spettro. Un impiego più frequente, infatti un utilizzo di tale prodotto diverso dalle situazioni fornite nel RCP, può condurre ad un aumento della prevalenza dei batteri resistenti al ceftriaxone. Durante l'uso del medicinale veterinario, è necessario ottenere ai regolamenti ufficiali, nazionali e regionali, sull'uso di prodotti antimicrobici. Se possibile, le colture batteriche devono essere usate esclusivamente in base ai risultati dell'antibiogramma. Questo si applica alla strategia del trattamento, e agli risultati considerati un miglioramento della pratica di gestione dell'allevamento e l'impiego di trattamenti di supporto con appropriati prodotti ad azione locale (per esempio disinfettanti). **PRECAUZIONI SPECIALI CHE DEVONO ESSERE ADOTTATE DALLA PERSONA CHE SOMMINISTRA IL PRODOTTO AGLI ANIMALI:** la paraffina e la carbocattone, come il ceftriaxone, possono causare ipersensibilità nella persona o negli animali in seguito ad iniezione, inalazione, ingestione o contatto con la pelle. L'ipersensibilità alle penicilline può indurre a reazioni crociate alle cefalosporine e viceversa. Le reazioni allergiche a questo antibiotico possono essere occasionalmente gravi. La paraffina può essere ipersensibilità alle paraffine e cefalosporine devono evitare contatti con questo medicinale veterinario. Evitare il contatto con la pelle e gli occhi. Nel caso di contatto, lavare con acqua pulita. Se si manifestano sintomi dopo il contatto, quali eritema cutaneo o persistente irritazione agli occhi, rivolgersi ad un medico e mostrargli il foglietto

CO DELL'AVVENIRE



MAXCEL

Antibiotico per bovini, ampicillina per le

E ALLEVATORI.

IL FLEMMONE INTERDIGITALE IN UNA SINGOLA INIEZIONE CON TEMPO DI ATTESA ZERO
LA VERA RIVOLUZIONE.

Illustrativo e l'efficacia. Effetto del sito, l'azione, rapidità di diffusione e penetrazione sono maggiori anche in condizioni difficili come malattie. **REAZIONI AVVERSE:** In condizioni di campo, due giorni dopo l'iniezione, sono stati osservati alcuni sintomi simili a quelli del flemmone in circa due terzi degli animali trattati. Questo sintomo si riscontra entro un massimo di 25 giorni. In alcuni casi, gli animali al sito di iniezione possono riavere il dolore da lieve a moderato nei primi giorni dopo l'iniezione. In ogni caso, nel corso di 1 caso ogni 10000 animali, è stata osservata morte improvvisa in seguito alla somministrazione del prodotto. In questi casi, la morte è stata attribuita alla somministrazione intra-venosa del prodotto o ad overdose. **POSOLOGIA E VIA DI SOMMINISTRAZIONE:** una singola iniezione sottocutanea di 0,8 mg di cefotaxim per kg di peso vivo (equivalente a 1 ml di MAXCEL per 30 kg di peso vivo) somministrata alla base dell'orecchio. Per assolvere un corretto dosaggio, dove essere accuratamente determinato il peso vivo per evitare un'overdose. Il trattamento di lenire il dolore da iniezione ad un massimo di 20 ml per sito di iniezione. Agitare bene il flacone per 30 secondi, o fino a che tutto il contenuto visibile è stato riscosso. Somministrazione alla base dell'orecchio: somministrare nella parte superiore della base dell'orecchio (vedere Figura 2); massaggiare la zona e inserire l'ago dietro il cartello dell'antenna all'incirca 1/2 cm e la punta puntare al di sopra di una linea immaginaria che possa attraversare la linea verso l'occhio sul lato opposto (vedere Figura 1); provare accuratamente i procedimenti per evitare l'iniezione intrateleale o intravascolare. Se i sintomi clinici di infiammazione non migliorano 48 ore dopo il trattamento, la diagnosi e il trattamento devono essere rivalutati. **TEMPI DI ATTESA:** Carne e vitigni: 8 giorni. Latte: zero giorni. Per rispettare il tempo di attesa per la carne, è fondamentale che MAXCEL sia somministrato esclusivamente per via sottocutanea nel sito non indicato alla base dell'orecchio. **TITOLARE DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'IMMISSIONE IN COMMERCIO:** Pfizer Limited, Regno Unito. Rappresentante per l'Italia Pfizer Italia S.p.A. Sede amministrativa: Via Valboscona 113, 00188 Roma. Da venditori dietro presentazione di ricetta medico-veterinaria in doppio copia non ripetibile.

Figura 2.
Sito di
iniezione per la
sommministrazione
sottocutanea di
MAXCEL
nel lato posteriore
dell'orecchio dove
si attacca alla testa
il lato dell'orecchio



IL TRATTATO DI LISBONA E DINTORNI

In Europa da veterinari europei

La Fnovi ha deciso di entrare con forza nei meccanismi decisionali e di influenza della Federazione dei Veterinari Europei. L'appartenenza all'Unione ha cambiato le nostre vite e la professione del medico veterinario.

Intervista a cura di
Daria Scarciglia
Avvocato Consulente Fnovi

Da molti anni, l'attività veterinaria è dettata da Regolamenti europei, Direttive, Decisioni e Leggi Comunitarie che annualmente riversano decreti di recepimento nella sanità animale, nella sicurezza alimentare e nella gestione della pratica professionale quotidiana. Stefano Dorigo sostiene che "l'appartenenza all'Unione ha reso assai più complesso il nostro sistema delle fonti, imponendo a tutti, anche ai non addetti ai lavori, un dovere di conoscenza e di aggiornamento che va ben al di là dei confini dell'ordinamento interno".

Dorigo, fiorentino di nascita, classe 1973, è uno dei più prestigiosi studiosi italiani di diritto internazionale e comunitario. La sua attività di ricercatore ed esperto è apprezzata dai numerosi atenei con i quali collabora ed è stata coronata nel 2003 dal premio Sidi

per il miglior articolo di diritto internazionale.

Daria Scarciglia - In che modo l'appartenenza all'Unione Europea ha modificato la nostra gerarchia delle fonti del diritto?

Stefano Dorigo - In modo straordinario, sebbene non sempre del tutto evidente. Sin dall'inizio della nostra partecipazione alla costruzione europea si è posto il problema del rango che le fonti appartenenti a questo diverso ordinamento potessero acquisire nel

nostro sistema giuridico. La peculiarità, rispetto a molte altre organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte, era che alla Comunità gli Stati avevano deciso di trasferire una parte della propria sovranità, consentendo che le istituzioni comunitarie emanassero atti giuridici vincolanti. Questi atti, così come le norme stesse dei Trattati istitutivi, entrano a far parte del nostro ordinamento giuridico e prevalgono rispetto alle norme interne che eventualmente dettino una disciplina contrastante. Questo è un aspetto centrale del rapporto tra fonti interne e fonti dell'Unione: la prevalenza, o "primazia", del diritto europeo su quello interno. Ciò che comporta una serie di conseguenze rilevanti.

D. S. - Quali?

S. D. - Il legislatore nazionale, intanto, è tenuto a rispettare la disciplina europea, dunque a confezionare norme che siano conformi agli obblighi eventualmente posti da quella; poi, il giudice interno ha il dovere di disapplicare la disposizione nazionale contrastante con quanto sancito da norme dell'Unione, salvo che non si tratti di norme prive di effetto diretto, nel



qual caso dovrà rimettere alla Corte Costituzionale la questione di legittimità costituzionale della disciplina interna contrastante con il diritto UE, per violazione dell'art. 11 della Costituzione; infine, tutti gli organi della pubblica amministrazione, a qualsiasi livello, sono a loro volta tenuti a conformare la propria condotta a quanto sancito da disposizioni dell'Unione europea, ancorché queste contraddicano disposizioni di origine interna. Non solo, perché in presenza di certe condizioni anche i privati possono invocare a proprio favore il rispetto della disciplina europea, tanto nei confronti dello Stato quanto (in alcuni casi) anche nei confronti di altri privati. Come si vede, siamo in presenza di una situazione unica, nella quale il diritto nazionale viene ad essere automaticamente integrato da fonti che provengono da un altro ordinamento e che sono in grado di influire in modo pesante sulla vita e sul funzionamento del nostro sistema economico e sociale.

D. S. - Questo vale anche per il settore veterinario?

S. D. - Tutti gli operatori, in qualunque settore dovranno aggiornarsi continuamente per conoscere quale disciplina trova applicazione al caso concreto. Non esiste praticamente ambito della vita quotidiana che non risenta di un influsso di norme europee. Ma non basta, perché vi è un altro aspetto che contribuisce a fare del sistema normativo dell'Unione un vero e proprio *unicum*. Non solo le norme positive, contenute nei Trattati o emanate dalle Istituzioni, debbono essere conosciute. Un ruolo "quasi normativo" è oggi svolto dalla giurisprudenza della

Corte di Giustizia, la quale - decidendo i casi concreti ad essa sottoposti - estende l'efficacia della disciplina di origine europea, allo stesso tempo in molti casi circoscrivendo, in nome delle libertà fondamentali di circolazione, la sovranità normativa degli Stati. Un fenomeno spesso contrastato da questi ultimi, ma che è ormai un dato di fatto.

D. S. - E qual è il peso della Corte di Giustizia?

S. D. - Le sentenze della Corte di Giustizia, al di fuori del caso deciso, non sono vincolanti, ma hanno senza dubbio una autorevolezza notevole, visto anche che la Corte difficilmente muta la propria giurisprudenza. Ecco, perciò, che questo aggiunge un ulteriore tassello al sistema delle fonti, perché certo il legislatore nazionale potrà formalmente agire discostandosi dall'interpretazione della Corte, ma con la consapevolezza che questa potrà in futuro intervenire e dichiarare il contrasto tra la norma interna ed il diritto dell'Unione.

D. S. - Il diritto dell'UE può comportare dei rischi per la sovranità dello Stato italiano e per la sua costituzione?

S. D. - Direi di no. Innanzitutto, la partecipazione all'Unione è volontaria e, come esplicitato di recente con il Trattato di Lisbona, potrebbe anche essere fatta venire meno, mediante il recesso dall'Unione. Quindi in qualche modo non siamo di fronte ad una scelta irreversibile. Per tutelare i principi fondamentali del nostro ordinamento, poi, la Corte Costituzionale ha da tempo elaborato la cosiddetta teoria dei "contro limiti", secondo la quale la preva-

lenza del diritto dell'Unione nell'ordinamento interno non può operare laddove le norme così introdotte si pongano in contrasto con i fondamenti del nostro sistema giuridico e sociale. Io credo che il rischio di un contrasto sia oltremodo difficile, ma in ogni caso un potente antidoto è rappresentato dalla realizzazione di un dialogo aperto tra corti nazionali e Corte di Giustizia, tale da garantire che l'applicazione uniforme del diritto dell'Unione in ciascuno dei 27 Stati membri avvenga comunque nel rispetto delle tradizioni e dei principi che governano il sistema giuridico di questi ultimi.

D. S. - Tuttavia, l'evoluzione dell'UE ha ampliato le tutele giurisdizionali del singolo, inteso sia come persona fisica che giuridica.

S. D. - In qualche modo è vero, ma non in modo dirompente. Si può dire che, in tema di tutela dei diritti individuali, l'Unione abbia coscientemente lasciato ad altri soggetti un ruolo attivo, semmai in qualche caso appropriandosi *ex post* dei relativi risultati. Questo è del resto lo specchio dell'evoluzione che nel tempo ha conosciuto la costruzione europea che, non scordiamolo, in origine aveva un connotato esclusivamente economico e mercatistico. Solo con il tempo, ci si è resi conto dell'esigenza di fare dell'Europa anche uno spazio di libertà e di diritti: si pensi all'introduzione della cittadinanza europea, che mira a garantire al cittadino di uno degli Stati membri il diritto di godere appieno delle libertà fondamentali di circolazione all'interno dell'Unione e di evitare di subire condotte discriminatorie.

D. S. - Anche dopo il Trattato di Lisbona?

S. D. - Una tendenza più recente pare essere quella di estendere l'azione dell'Unione anche nel settore dei diritti individuali e della loro tutela. Con il Trattato di Lisbona, la Carta di Nizza dei diritti fondamentali, che fino ad ora rappresentava un testo non vincolante, acquisisce efficacia giuridica con rango addirittura pari a quello delle norme del Trattato, quindi al massimo livello della gerarchia delle fonti. Si prevede, inoltre, che l'Unione possa aderire alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. È difficile immaginare come queste novità potranno influire sulla tutela dei diritti individuali nel contesto europeo: vi sono molti aspetti pratici che dovranno essere risolti, primo fra tutti comprendere che ruolo potrà avere la Corte di Giustizia in materia. Quel che è rilevante, comunque, è l'affermazione di principio della importanza, all'interno del sistema dell'Unione, dei diritti fondamentali, affermazione che è destinata a riverberarsi anche all'interno degli ordinamenti statali per effetto della già ricordata prevalenza del diritto dell'Unione sul diritto degli Stati membri.

D. S. - L'allargamento dell'UE a 27 Paesi rappresenta un vantaggio o un limite?

S. D. - Questa è una questione prevalentemente politica, più che giuridica. Si può sostenere che l'allargamento dell'Unione a nuovi Stati rappresenti una conquista per la costruzione europea, purché ciò si accompagni a forme di partecipazione diversificata ad essa, nel senso di far sì che gli Stati più avanti nel processo di adeguamento alle strutture comuni possano partecipare più in-

temensamente ad esso, mentre quelli che sono più indietro siano temporaneamente esclusi da taluni settori, potendovi far parte qualora si adeguino alle condizioni richieste. Questa idea dell'Europa a più velocità, che lo stesso Trattato di Lisbona ha in qualche modo incentivato, consentirebbe di non rallentare l'estensione a nuovi Stati ma al contempo eviterebbe che la necessaria coesistenza di ordinamenti che si trovano a stadi diversi di "preparazione" possa in qualche modo rallentare lo sviluppo del sistema comune. La concezione "funzionale" dell'Unione europea fa sì che sia inevitabile una sua tendenza all'espansione; la creazione di un ordinamento giuridico comune impone, tuttavia, che vi siano forti affinità culturali e di tradizione tra gli Stati che ne fanno parte.

D. S. - Quale potrebbe essere ad oggi la condizione dell'Italia e delle altre nazioni europee se l'UE non fosse mai esistita?

S. D. - Se guardiamo alla crisi economica degli ultimi mesi ed al ruolo che l'Unione europea ha svolto e sta svolgendo per salvaguardare l'economia dell'area e dei paesi che ne sono parte (è il caso della Grecia, ad esempio), allora è facile rendersi conto che la partecipazione all'Europa costituisce una tutela forte per gli Stati. Ma non è solo una questione economica. Il ruolo dell'Unione e delle norme che ne scaturiscono si apprezza in ogni aspetto per i Governi ma anche per le persone fisiche e giuridiche. Senza l'Unione e, soprattutto, senza la giurisprudenza della Corte di Giustizia oggi gli Stati sarebbero ancora largamente "sovrani" e sarebbe molto

più difficile per il cittadino rapportarsi ad essi in molte materie, da quella fiscale a quella sanitaria solo per fare qualche esempio. La partecipazione all'Unione ha consentito l'affermarsi di una concezione diversa del rapporto tra individuo e Stato, nel senso che è venuta meno la concezione tradizionale dello Stato che tutto può nel perseguimento dei propri fini ed interessi. Oggi, grazie alla partecipazione alla costruzione europea, prevale una concezione diversa, dove lo Stato agisce ma nel rispetto di una cornice di libertà sostanziali e di forme poste nell'interesse di soggetti diversi da esso. Certo, le resistenze rispetto ad un percorso del genere sono forse naturali, ma credo che esse siano prevalentemente figlie di una non completa e non corretta conoscenza di ciò che l'Unione è e può offrire.

D. S. - Ritiene che si tratti di una consapevolezza diffusa e acquisita?

S. D. - Spesso l'Unione europea è percepita come una costruzione di burocrati, lontana dalle esigenze quotidiane. Colpa anche, in parte, dei *media* che talvolta preferiscono enfatizzare i "paradossi" dell'Europa, senza prestare eguale attenzione alle peculiarità che, in positivo, ne connotano l'azione. Da qui, a mio avviso, l'importanza di conoscere e far conoscere cos'è l'Unione europea, come funziona, quale influenza ha nel nostro ordinamento. Solo così si potrà, da un lato, capire senza preconcetti l'importanza di questo peculiare ordinamento; dall'altra, ciò che è più importante, esercitare in modo efficace e consapevole i diritti e le facoltà che esso pone a disposizione di tutti. ●

di Giovanni Tel
*Presidente Ordine dei Veterinari di
Gorizia*

UN PRECEDENTE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Integrata la definizione di “libero professionista”

L'Accordo Stato Regioni del novembre 2009 sul riordino del sistema di Educazione continua in medicina è in via di ratifica da parte di diverse Regioni. Il testo definisce la figura del libero professionista sanitario (v. box) con una formulazione che dimentica alcuni aspetti della nostra eterogenea professione. Risulta francamente inspiegabile, come un dettaglio non da poco conto, possa essere sfuggito sino ad oggi.

Va da sé, che in un'ottica di applicazione non solo di paventati obblighi ma anche e soprattutto di auspicabili agevolazioni, tale incompleta definizione va ad escludere *ipso facto*, tutta quella parte di professionisti veterinari itineranti, senza una vera e propria struttura di riferimento, (come molti buiatri, ippiatro, ma non solo), integrati, naturalmente

L'Ordine dei veterinari di Gorizia ha ottenuto la modifica della definizione di “libero professionista” nel recepimento regionale della normativa Ecm. Si conferma la forma mentis di molte normative, formulate ad esclusivo uso e consumo di altre professioni. Ma si smentisce il luogo comune che “tanto non cambia niente”.

a pieno titolo, nella nostra professione sanitaria. Per rimediare alla omissiva distrazione, grazie alla preziosa collaborazione del nostro rappresentante nella Com-

missione regionale Ecm, il Collega **Pietro Scaramuzza**, ho inteso non solo segnalare l'anomalia, ma concretamente proporre una integrazione al testo originale.

NUOVA DEFINIZIONE

Informati gli altri Ordini regionali e sentita la Fnovi, a settembre, abbiamo trasmesso una nuova definizione (v. box), che è stata favorevolmente accolta da una alquanto sorpresa Commissione e al momento, resta solo in at-

Il Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia dovrà ratificare la decisione della Commissione regionale Ecm)



LA DEFINIZIONE DI LIBERO PROFESSIONISTA

L'ACCORDO STATO REGIONI
“È definito “libero professionista” nell’area sanitaria il soggetto che opera presso studi privati, strutture autorizzate all’esercizio delle attività sanitarie ovvero presso strutture accreditate ove presta attività lavorativa autonoma (non contrattualizzato, collaboratori, dipendenti, ecc.)”.

IL TESTO REGIONALE
 Su richiesta dell’Ordine dei Veterinari di Gorizia, la Regione Friuli aggiungerà il seguente periodo: ... *“o colui che interviene, anche in via esclusiva, con prestazioni professionali a carattere domiciliare o presso la sede dell’attività del richiedente”.*

LA NOSTRA INDIVIDUALITÀ

Vale la pena sul serio, oltre che doveroso, sulla scia di quanto già promosso da Fnovi, continuare ad affermare la nostra individualità, e soprattutto dire chi siamo e cosa facciamo.

Quanto accaduto è un invito quindi, a vincere il silenzio che spesso è assenso, nonché a superare la logica perdente del “tanto non cambia niente”.

Un richiamo veemente invece, ad aprire i nostri occhi, ed imparare a muoversi anche all’interno di taluni, a volte assurdi se non addirittura ostili meccanismi, ove a pari rango siamo chiamati a svolgere il nostro ruolo e a rappresentare, dignitosamente direi, la nostra professione. ●

tesa di definitiva approvazione da parte del Consiglio Regionale. Mi è sembrato doveroso segnalare questa iniziativa, anche perché molte Regioni italiane non hanno ancora ratificato il documento, ma soprattutto perché già si sente parlare di un nuovo imminente Accordo. La rettifica apportata in Friuli potrà servire da precedente, per correggere una inconfutabile parzialità del testo iniziale, con conseguenti ricadute applicative.

che la conquista di visibilità da parte di tutta quanta la nostra categoria, possa anche passare attraverso tali essenziali e precise forme di puntualizzazione.

NECESSARIE NORME PIÙ PRECISE

Tutto il sistema Ecm ha dimostrato i propri limiti, al punto da portare la nostra stessa professione veterinaria a prese di posizione anche abbastanza dure. Ritengo però al tempo stesso importante, pur in un contesto di forte criticità, aver cercato di fornire un contributo concreto ad un’anomalia di fondo sino ad ora rimasta stranamente inosservata. Vi è infatti da ritenere,



CELEBRAZIONI A VIBO

A margine del LXV Convegno Nazionale della Società Italiana delle Scienze Veterinarie, svoltosi a Tropea in settembre, l’Ordine dei Veterinari di Vibo Valentia ha organizzato una cerimonia di premiazioni. Il Presidente **Francesco Mas-sara** ha festeggiato il traguardo dei 30 anni dalla laurea, alla presenza del Presidente della Fnovi e insieme ad altri dodici iscritti di pari anzianità professionale. Al Prof. **Orazio Catar-sini** “insigne Maestro in clinica medica, già Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria dell’Università di Messina e Presidente Sisvet” è stata consegnata la medaglia d’oro dell’Ordine. Visibilmente commossi tutti i presenti, anche quando è stato il turno di tre giovani neo-iscritti che hanno pronunciato il Giuramento professionale del Medico Veterinario.

CORSO EIPASS E CORSO CAD

La formazione destinata agli Ordini Provinciali

I corsi di ottobre sono stati una soddisfazione professionale e umana che ora diventa un invito alla Fnovi: organizzare altri moduli di aggiornamento, in concomitanza con i Consigli nazionali. Dopo la formazione sulla gestione digitale delle attività amministrative, gli Ordini hanno bisogno di armonizzare le procedure, condividere quanto appreso e affrontare problematiche comuni.

di Flavia Attili

Tesoriere Ordine dei Veterinari L'Aquila

Il Consiglio Direttivo del mio Ordine provinciale, pur essendo piccolo (147 iscritti) e non avendo, come molti altri, la possibilità di avere del personale amministrativo, non ha comunque voluto rinunciare al percorso di aggiornamento organizzato nel mese di ottobre dalla Fnovi. Sono stata molto felice dell'incarico affidatomi di partecipare a questo

importante appuntamento.

RIMETTERSI IN GIOCO

Il corso dedicato ad Eipass per la certificazione delle competenze informatiche, ha visto la partecipazione, con mio rammarico, di un ristretto numero di Ordini. Il mio dispiacere nasce dal fatto che, chi è intervenuto, ha sicuramente tratto da queste giornate, molto più del mero attestato. Le giornate sono state molto in-

tense, in quanto abbiamo avuto ben sette sessioni di esame, in soli due giorni. Non c'è stato quasi il tempo nemmeno per pranzare. Nonostante ciò, o forse proprio per questo, ho potuto assistere ad una grande dimostrazione di solidarietà tra tutti i partecipanti; alla voglia di mettersi in gioco, anche delle persone più mature; allo stesso desiderio di capire e comprendere, sia da parte degli amministrativi che dei veterinari presenti, senza che il ruolo ricoperto nell'ambito del proprio Ordine, costituisse un ostacolo alla reciproca crescita di tutti. Sono nate nuove amicizie, che possono costituire solo un arricchimento del *know how* di ciascun Ordine, oltre che personale.

CRITERI AMMINISTRATIVI COMUNI

Il corso sulla dematerializzazione, meno impegnativo del



il controllo dell'iperadrenocorticismo (Cushing) del cane

SEMPLICE
RAPIDO
CON EFFETTI PREVENIBILI
NESSUNO EFFETTO ANTIDOPPING

NEW
Ora disponibile la nuova confezione da 10 mg

VETORAL

Elanco

Elanco, OTC, Vetorale, Vetorale 60 mg/ml, Vetorale 30 mg/ml, Vetorale 10 mg/ml

ORDINE DEL GIORNO •

primo, ha riguardato la futura digitalizzazione di tutti gli atti amministrativi di un Ordine professionale, attraverso l'impiego di adeguati supporti hardware e software.

Pur essendo abbastanza chiaro come si utilizzano i nuovi strumenti, molti dubbi sono sorti sugli aspetti pratici, e l'idea di procedure operative comuni, anche se non vincolanti per gli Ordini, è sembrata buona alla maggior parte dei presenti. Durante questo modulo, la cui partecipazione è stata più numerosa che nel precedente, le occasioni di confronto sono state molte, anche al di fuori delle ore di svolgimento del corso, sono continuate ad emergere problematiche e possibili soluzioni.

È parso evidente che ci sarà molto lavoro da fare nei prossimi mesi per l'adeguamento alla nuova normativa, sia in termini di tempo che di risorse. Un'impostazione del lavoro sulla falsariga delle norme volontarie della serie ISO 9000, si è affacciata spontaneamente nella mia mente, in termini di efficacia, efficienza, soddisfazione dell'utente (i nostri iscritti) e delle risorse umane (il personale amministrativo).

PARTECIPIAMO ANCHE ALLE ELEZIONI

Non posso fare a meno a questo punto, di rivolgere un pensiero alle prossime elezioni per il rinnovo dei Consigli Direttivi che si terranno quest'anno, invitando tutti i colleghi a partecipare numerosi alle votazioni, dando la loro fiducia a chi ha mostrato di lavorare e a chi ha voglia di impegnarsi attivamente nella crescita della nostra professione, e non a coloro che vogliono solo fare della demagogia.

Vorrei infine ringraziare l'**Enpav**, per averci ospitato nella propria sede, i partecipanti, il presidente **Gaetano Penocchio**, per l'importanza che sta dando alla formazione, sia dei colleghi che dei nostri collaboratori, e il nostro avvocato **Maria Giovanna Trombetta**, per averci costantemente assistito, anche al di là di quelli che potevano essere i suoi obblighi istituzionali.

Sull'argomento si vedano anche i numeri di aprile e di luglio di 30giorni. ●

di Rocco Salvatore Racco
*Presidente Ordine dei Veterinari di
 Reggio Calabria*

Il Quotidiano della Calabria del 17 ottobre pubblica un articolo “Un virus fa strage dei gatti: appello dei volontari”, con notizie solo in parte corrispondenti alla realtà. Un episodio del genere danneggia non poco una struttura sanitaria e quanti onestamente e decorosamente vi lavorano; viene sbeffeggiata una clinica veterinaria vanto della realtà reggina e calabrese assurgendo l'esosità della parcella per un intervento sanitario non su quattro gatti, bensì su trenta. Intervento che ha coinvolto più professionisti e per diverse ore in giornata di riposo, intervento che ha alleviato sofferenze ad esseri senzienti.

È pacifico che quanto sopra ha un costo, determinato da un'attività intellettuale, dalla gestione di una struttura realizzata esclusivamente con i frutti del sudore del medico veterinario che la dirige e gestisce, da anni di sacrifici e rinunce. Ci si sorprende quando il medico veterinario presenta la parcella, anche se congrua, come

LA VERITÀ È PIÙ DEMOCRATICA

Mai più sbeffeggiati dalla stampa

Di tanto in tanto appaiono notizie di stampa che vanno ad alimentare discussioni da bar o da salotto. E fin qui tutto bene, la stampa è uno dei muri portanti della democrazia. Va meno bene quando si diffondono notizie parzialmente veritiere, con il fine di vendere qualche periodico in più e discreditare una professione.

se per intercessione divina fosse il professionista della beneficenza e del volontariato; la sorpresa, però, è infinitamente minore e non fa notizia quando la stessa parcella è prodotta da altro professionista esercente un'attività intellettuale, medico, avvocato, ingegnere, ecc. Sarebbe ora di smetterla. Ogni lavoratore lavora per vivere, per portare avanti dignitosamente la propria famiglia, per vedere realizzati i sogni di chi ha investito su se stesso; se vuole fare beneficenza deve essere una propria scelta non determinata dagli umori ridondanti dalle menti di individui ignoranti o da sciacalli sempre pronti a partecipare al necrologo banchetto.

In chi scrive c'è tanta irritazione perché quello descritto non è un caso isolato, un professionista - a proprie spese - si ritrova a dover curare animali che vengono abbandonati nei pressi della strut-

tura dove opera, a fornire continue consulenze a soggetti privati come ad Enti Pubblici ricevendo nella migliore delle ipotesi un “grazie di cuore”; si ritrova pure a pagare Enpav, Iva, Ici, Tarsu, Ordine, assicurazione contro rischi professionali, previdenza integrativa, rifiuti speciali, rifiuti e rischio radiologico, consulente fiscale, consulente del lavoro, insegne pubblicitarie e chissà quante altre dimentico... e poi venire anche sbeffeggiato o addirittura insultato.

La misura è quasi colma, sappiamo tutti che l'Ordine dei Medici Veterinari a tutela della professione in primis e dei propri iscritti intraprenderà ogni azione utile a contrastare coloro che irrispettosamente ed incivilmente offendono l'opera di una classe professionale da sempre al servizio della società per la tutela della salute degli animali e dell'uomo. ●



DA APENET A BEENET

La nuova regola è: chi finanzia cura

Grazie all'energico richiamo della Fnovi, c'è grande movimento sotto il cielo delle api. Ma non tutto quel che si muove fa bene alla loro salute e a quella dei consumatori di miele. L'attuale confusione di ruoli e competenze favorisce una spiccata propensione al "fai da te" che nel Codice Penale ha un nome: abuso di professione.

di Enrico D'Addio
Gruppo Apicoltura Fnovi

Sulle competenze sanitarie in apicoltura, si è reso necessario riprendere il dialogo con i ministeri dell'Agricoltura e della Salute. Nel mese di ottobre, si è intensificata la corrispondenza della Fnovi con le direzioni generali dei rispettivi dicasteri, per commentare un progetto di gestione sanitaria, il Bee-Net, che si realizzerebbe quasi completamente al di fuori del Servizio Sanitario Nazionale, per non dire in alternativa ad esso. La Fnovi reputa urgente un incontro con i due Ministeri per chiarire le competenze dell'Agricoltura e della Sanità, del Cra-Api, degli Izs, delle Università, delle Associazioni di Categoria, affinché ognuno svolga il proprio ruolo.

FONDI SOLO SE C'È IL VETERINARIO

Se oggi l'apicoltura versa in uno stato di sottosviluppo economico è anche perché permane la resistenza a gestire le patologie delle api in un contesto di legalità. Nella

sua lettera alla Direzione generale per lo sviluppo rurale, il presidente Penocchio ritiene che la depressione della competitività e della produttività di questo settore sia da imputare "anche ad una assistenza laica non qualificata che svolge funzioni sanitarie in abuso della professione veterinaria". La Fnovi sostiene pertanto la necessità di inserire la competenza medica fra i requisiti per l'assegnazione di fondi al settore, ossia di subordinare il sostegno economico alla condizione che la lotta alle patologie, la formazione e la gestione sanitaria degli allevamenti sia affidata a medici veterinari. Si tratta di "un passo indispensabile e indifferibile", scrive il Presidente Fnovi, al fine di riportare il settore "sotto un controllo sanitario che fino a questo momento non c'è stato".

SSN O SISTEMA AGRARIO?

È nelle intenzioni del Mipaaf ampliare e ristrutturare la rete di monitoraggio dei fenomeni di mortalità e di spopolamento degli al-





APICOLTURA E AMBIENTE IN RETE

Il progetto BeeNet intende mettere sotto controllo 3.750 alveari in 375 postazioni in tutta Italia, presso le quali saranno attinte le matrici da analizzare (monitoraggio). Nei casi di mortalità/malattie/ spopolamenti di alveari estranei ai moduli, questi saranno segnalati da apicoltori o loro associazioni ai referenti centrali del sistema che provvederanno ad attivare il sistema di pronto intervento per risalire alle cause di morte delle api contestualmente al loro verificarsi. Sul “Sistema delle segnalazioni”, la Fnovi ha già ripetutamente denunciato quanto sta avvenendo in apicoltura e si è espressa, con un proprio documento di proposta, inviato al ministero della Salute nel mese di aprile.

veari. Il progetto BeeNet è ben articolato, ma risente dell'ingiustificabile anomalia che si affidino competenze medico veterinarie a profili non medici. Non di meno, il progetto prevede un contatto con le istituzioni sanitarie nei soli casi di patologie denunciabili delle api e per questo compito viene incomprensibilmente istituita la figura del “tecnico della prevenzione esperto in apicoltura e patologie delle api”.

Già il progetto Apenet si era posto

in posizione avulsa da ogni contestualizzazione sanitaria: con l'esclusione dei medici veterinari pubblici e privati, educava gli apicoltori alla negazione della regola che vuole che le segnalazioni di malattia e morte di animali siano indirizzate alle Asl.

I promotori chiedono addirittura che BeeNet diventi permanente e strutturato nel Sistema agrario nazionale. Qual è la logica del Mipaaf? Chi si fa promotore finanziario di un intervento nel settore

dell'apicoltura, diviene automaticamente competente delle sue problematiche sanitarie. In virtù di questa tesi non dichiarata, si pensa ad un sistema che individua nelle associazioni di categoria i centri atti a ricevere e trasferire le segnalazioni sulle patologie al Cra-Api. Lo stesso sistema si avvarrebbe di enti affiliati e strutture private, di personale non specializzato, di attività di pronto intervento e di figure laiche presenti nel Ssn (tecnici della prevenzione) a cui affidare competenze mediche. “Aberrazioni”- è il termine usato dal Presidente Fnovi nella lettera alla direzione del Mipaaf, situazioni che si realizzano “quando i Dicasteri non rispettano le rispettive competenze e quando si nega l'organizzazione sanitaria che lo Stato si è dato”.

LE SEGNALAZIONI

Il presidente Penocchio ha manifestato le proprie posizioni alla Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario: “La Fnovi è determinata a denunciare ogni azione lesiva della professione veterinaria e delle aspettative di salute dei cittadini”. Nella sua lettera, ricorda anche che la Federazione ha prodotto un documento (“Il sistema delle segnalazioni in apicoltura”), proponendo le procedure da svolgere in caso di malattia, moria o spopolamento degli alveari. L'obiettivo del documento, presentato al Ministero fin dallo scorso aprile, si propone di armonizzare le segnalazioni su tutto il territorio nazionale e di ottimizzare l'attività sanitaria in apicoltura attraverso un assetto permanente e strutturato entro le norme di legge. ●

a cura dell'Ufficio Stampa
Fnovi

In occasione del Consiglio nazionale di Sanremo (5, 6 novembre) la Fnovi ha inaugurato la "web radio", una modalità di trasmissione in diretta audio che sfrutta le tecnologie della Rete. Questa iniziativa si inserisce nelle attività multimediali che la Fnovi ha da tempo messo in campo per mantenere un filo diretto con gli iscritti, consentendo di seguire a distanza gli eventi istituzionali e di divulgazione professionale. Da tempo, infatti, la Federazione punta sulla multimedialità per moltiplicare le occasioni di contatto con gli iscritti, promuovere la professione e permettere la più ampia partecipazione a tutte le sue attività.

COME FUNZIONA LA WEB RADIO

È il mezzo più semplice e immediato. Il sistema permette di ascoltare le relazioni e gli interventi, tramite qualsiasi dispositivo dotato di connessione internet, dal computer agli smartphone (iPhone, iPad, Android, Blackberry, Nokia), senza dover scaricare nessuna applicazione. Anche per il futuro, basterà seguire il link attivo sul portale www.fnovi.it o accedere all'applicazione Fnovi Mobile, scaricabile da Apple Store e Android market. Trattandosi del solo segnale audio, la quantità di dati trasmessi risulta estremamente ridotta rispetto ad una diretta video, questo consente ad un comune cellulare collegato ad in-

INAUGURATA LA WEB RADIO

Va ora in onda il Consiglio nazionale



La Fnovi ha inaugurato una nuova modalità di partecipazione: la web radio. In diretta i lavori dell'Assemblea dei Presidenti degli Ordini. Dopo Fnovi Mobile e la videoteca del portale, la multimedialità della Federazione ha esplorato tutti i canali della comunicazione.

ternet di ricevere il segnale in maniera chiara e senza interruzioni. Anche in viva voce. Ciò si traduce nel concreto vantaggio di poter assistere all'evento con una dotazione hardware minima e da ogni luogo, anche in auto.

MULTIMEDIALITÀ

La web radio è solo l'ultima delle applicazioni ideate dalla Fnovi per comunicare al meglio. Con la diffusione degli smartphone, ha da tempo realizzato una *app* che consente di leggere le notizie del portale www.fnovi.it sugli iPhone e sui cellulari che sfruttano il sistema operativo Android. In questo caso è prevista l'installazione mediante download gratuito da Android Market e Apple Store. Da tempo è aperta sul portale anche un'area multimediale pubblica, ricca di video originali, ripresi da eventi istituzionali o te-

levisivi, organizzati dalla Fnovi. Gli ultimi, in ordine cronologico, ripropongono la Biosecurity Conference di Terrasini e gli interventi della delegazione italiana alla General Assembly di Palermo. Questa sezione del portale ripropone anche vere e proprie trasmissioni televisive realizzate per il grande pubblico dalla Fnovi, in collaborazione con Rtb e Sky e grazie alla disponibilità di molti colleghi che hanno contribuito a divulgare informazioni corrette sulla nostra professione e sul rapporto con gli animali. "Questa è anche la via per far conoscere le nostre attività professionali al grande pubblico - ha dichiarato il Presidente Penocchio - e di per migliorare la consapevolezza dei cittadini rispetto al nostro ruolo e alle nostre funzioni". Da rivedere anche importanti videointerviste con personalità istituzionali e del nostro settore. ●

RICONOSCERE IL MALTRATTAMENTO ANIMALE

L'ululato di un lupo non è un grido di dolore

Non è pensabile curare un animale di cui non si conoscono i comportamenti etologici. Se può essere difficile accertare il reato di maltrattamento negli animali domestici, in quelli selvatici lo è in modo particolare. Ancor più complicato dialogare con le autorità giudiziarie e di polizia...

di Adriano Argenio

Med. Vet. Lp Consulente del Corpo Forestale dello Stato e del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Spezzo quello che per un medico veterinario è un chiaro caso di maltrattamento, non appare tale per la Legge. Il compito più difficile è di riuscire a far capire che la presenza di ferite e/o malattie non indica necessariamente un chiaro caso di maltrattamento. Viceversa, ci può essere maltrattamento di un animale anche in assenza di ferite o malattie. Nell'accertamento di maltrattamento nei confronti di un animale selvatico, è importante accertare la provenienza dell'esemplare. Un animale selvatico nato libero, catturato e chiuso in gabbia, è un animale che patirà molto

più di un animale domestico, la cattività e il contatto con l'uomo. Questa sofferenza è evidente quando si manifesta con ferite con l'insorgenza di comportamenti stereotipati, ma più spesso

è silente e può passare inosservata ad occhi non esperti. I fattori stressanti che agiscono ripetutamente nel tempo, portano ad un esaurimento delle risposte adattative messe in atto dall'animale. La conseguenza è l'insorgenza di risposte metaboliche (debolezza e tremore muscolare, alopecia bilaterale simmetrica, perdita di peso, deterioramento della reattività del sistema immunitario con una maggiore suscettibilità alle malattie, poliuria, elevato consumo di acqua, ecc.) e di alterazioni comportamentali (aumento dell'aggressività, rifiuto del cibo o iperfagia, autocannibalismo, alterazioni del comportamento sessuale, ecc.).

“CONVINCERE” E RELAZIONARE

La difficoltà in questi casi non è solo quella di riuscire ad associare queste alterazioni alle condizioni di stress cronico, ma anche di “convincere” Forze di Polizia e Magistrati che questi sintomi sono

In casi particolari, soprattutto in presenza di animali selvatici, il medico veterinario può essere affiancato da biologi o naturalisti, fermo restando però che solo il medico veterinario può relazionare su una lesione, una malattia o sulla sofferenza psichica di un animale: diagnosi e certificazioni sono atti medico veterinari, anche nello svolgimento delle attività di collaborazione con la polizia giudiziaria.



diretta conseguenza delle errate modalità di detenzione in cattività. In questi casi assume molta importanza l'anamnesi ambientale, in particolare la descrizione delle condizioni in cui gli animali sono detenuti. Scrivere che un rapace è in uno stato di sofferenza perché è chiuso in una gabbia troppo piccola per le sue caratteristiche etologiche è una forma corretta, ma meno efficace di scrivere nella propria relazione che un rapace con due metri di apertura alare è chiuso in una gabbia di un metro di larghezza. Indicare i siti di ubicazione delle gabbie perché la vicinanza a luoghi rumorosi o l'esposizione continua al contatto con l'uomo sono importanti fattori stressanti. Un altro importante aspetto da riportare nella relazione è quello relativo alle condizioni igieniche in cui sono tenute le strutture di detenzione degli animali e le ciotole per la somministrazione di cibo e acqua perché sono indicative della cura o meno con cui gli animali vengono detenuti. Gli aspetti relativi alle strutture di detenzione possono essere importanti per la polizia giudiziaria per configurare un altro reato nei confronti degli animali, quello contenuto nell'articolo 727 c. p., cioè la detenzione in condizioni incompatibili con la propria natura. Anche in questo caso non è sufficiente la sola detenzione in condizioni incompatibili, che deve essere anche produttiva di gravi sofferenze, altro aspetto che solo un medico veterinario può certificare.

ACCERTAMENTO E TRASFERIMENTO

Quando è possibile, l'accerta-

mento del maltrattamento va concluso con l'esame clinico dell'animale o se il numero degli animali è elevato, con un esame clinico collettivo, ma almeno il 10% degli animali deve essere sottoposto ad un esame clinico approfondito, con esami collaterali per analisi batteriologiche, virologiche e parassitologiche e tutti gli altri esami che possono aiutarci a chiarire lo stato di salute dell'animale o degli animali. Prima di sottoporre a manipolazione o a trasferimento gli animali detenuti in condizioni stressanti da molto tempo, è sempre necessario valutare bene lo stato clinico. Il nostro intervento con manipolazione dell'animale per visitarlo o per trasferirlo in caso di sequestro, può rappresentare un fattore stressante acuto che, in condizioni di esaurimento delle risposte adattive, può portare a shock e conseguente morte. Decesso evidentemente non imputabile al trasferimento, ma alle precedenti condizioni di detenzione.

UN CASO EMBLEMATICO

In fatto di accertamento del reato, il caso dei richiami vivi nell'attività venatoria è emblematico. Dimostra che il lavoro del medico veterinario, chiamato a relazionare sulle condizioni di detenzione degli animali, è fondamentale anche di fronte alle leggi speciali che esulano dal maltrattamento come appunto quelle sulla caccia.

La Corte di Cassazione, però, ha stabilito che nel caso in cui la detenzione degli uccelli da richiamo sia lecita, e le gabbie siano rego-

lari, per affermare la responsabilità penale, occorre dimostrare, che i danni alle penne e alla coda e lo stress psichico siano derivati da fattori diversi dalla sola detenzione.

Il ruolo del medico veterinario chiamato ad accertare le condizioni degli uccelli da richiamo è quindi di accertare lo stato di salute degli animali e le condizioni igienico sanitarie delle gabbie di detenzione.

Sempre la Corte di Cassazione ha però stabilito che la detenzione in gabbia di uccelli da usare come richiami per la caccia, pur se lecita in sé, può dar luogo alla configurabilità del reato di maltrattamento, ove le gabbie siano di dimensioni così anguste da non consentire neppure movimenti fisiologici essenziali come l'apertura delle ali. Quindi gli aspetti su cui soffermarsi sono quelli relativi alla possibilità da parte dell'animale di aprire le ali, e quindi di compiere i movimenti minimi per mantenere vigore fisico, le condizioni igienico sanitarie delle gabbie in cui sono detenuti e il rispetto delle ore di luce/buio. In alcuni casi è stato accertato che i proprietari dei richiami vivi li inducono a compiere una muta artificiale. Questa pratica è vietata, il compito del medico veterinario è quello di coadiuvare la polizia giudiziaria accertando le gravi sofferenze che patiscono gli animali sottoposti a questa pratica. L'accertamento del maltrattamento, in conclusione, è sempre a tutela degli animali, ma anche di tutti coloro che fanno parte delle categorie previste dalle leggi speciali (cacciatori, circensi, ecc.) e che detengono gli animali in modo corretto. ●

ABUSO DI PROFESSIONE

Per esercitare non basta l'abilitazione di Stato

Svolgere la professione dopo il superamento dell'esame di Stato ma prima dell'iscrizione all'Albo integra il reato di esercizio abusivo della professione. È vietato porre in essere atti tipici della professione.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato Fnovi

Lo spunto per qualche riflessione in argomento è offerto da un recente pronunciamento della Cassazione Penale, Sezione VI (sentenza n. 27440 del 13 luglio 2011), la quale ha decretato che la professione forense non può essere esercitata da chi ha superato l'esame di abilitazione ma non è iscritto all'Albo.

L'ipotesi configura, ad avviso dei giudici di legittimità, il reato di esercizio abusivo della professione di cui all'art. 348 del codice penale. Tale articolo rappresenta, secondo una ormai consolidata giurisprudenza¹, e come più volte esposto anche da queste pagine, una norma penale in bianco in cui è stabilita l'entità della sanzione, mentre il precetto viene definito da un'altra norma, che può essere anche di grado secondario. Incorre, quindi, in esercizio abusivo chiunque svolga un'attività

professionale che una disposizione di legge riservi espressamente e in via esclusiva a soggetti iscritti in apposito Albo.

In altre parole, il reato è integrato dal comportamento di chi, pur avendo conseguito l'abilitazione statale, non è iscritto all'Albo professionale, considerato che tale iscrizione è imposta da norma cogente quale condizione inderogabile per l'esercizio della professione.

La ragione di tanta attenzione è legata alla circostanza che il sistema italiano definisce professioni "protette", e tra queste rientra a pieno titolo quella del medico veterinario, quelle professioni intellettuali per l'esercizio delle quali la Legge richiede la speciale abilitazione dello Stato e l'iscrizione in uno specifico Albo.

Il loro esercizio è sottoposto nel nostro ordinamento a precise condizioni - in deroga al principio di libertà delle attività lavorative, anche intellettuali, sancito dall'art. 4 della Costituzione - in considerazione della loro rilevanza sociale e della specificità delle competenze che lo Stato vuole garantire ai cittadini che, avendone bisogno, sono obbligati a ricorrere a chi esercita tali professioni, dette anche "di pubblica necessità".

Le professioni protette comportano l'espletamento di attività di natura prevalentemente intellettuale riguardanti determinati e specifici settori operativi di interesse collettivo o di rilevanza sociale. Il loro esercizio richiede il possesso di particolari e idonei requisiti di formazione culturale, scientifica e tecnica ed è caratterizzato da autonomia decisionale nella determinazione delle modalità di perseguimento dei risultati, nonché dall'assunzione di re-

Il "Palazzaccio" di Roma, sede della Corte di Cassazione



Elanco Companion Animal Health presenta la sua nuova gamma otologica

FARMACO OTOLOGICO



Surolan

- Antibatterico, su Gram+ e Gram-
- Antimicotico
- Sinergismo tra Miconazolo e Polimixina B
- Antinfiammatorio
- Attività acaricida



DETERGENTE AURICOLARE



fidavet SUROSOLVE™

- Potente formulazione
- Non irritante, con pH6,8
- Neutralizza il cattivo odore lasciando una piacevole fragranza



LEX VETERINARIA •

sponsabilità dirette e personali in relazione alle prestazioni svolte.

Ed è proprio la Costituzione (art. 33) a decretare l'obbligatorietà dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale; ed è il Codice Civile (art. 2229) a recitare che «*la Legge determina le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi ed elenchi. L'accertamento dei requisiti per la iscrizione negli albi o negli elenchi, la tenuta dei medesimi e il potere disciplinare sugli iscritti sono demandati alle Associazioni professionali, sotto la vigilanza dello Stato*».

Può pertanto concludersi che l'iscrizione all'Albo costituisce requisito ineludibile per l'esercizio della professione di medico veterinario, una volta conseguita la laurea e l'abilitazione e salvo il possesso degli altri requisiti amministrativi.

La mancata iscrizione vieta l'esercizio della professione che diviene *ipso facto* abusivo. L'iscrizione all'Albo assume la natura giuridica di atto di accertamento costitutivo *erga omnes*, con cui si acquisisce e si perfeziona la qualifica professionale di medico veterinario. In tal modo si confermano le competenze tecniche, garantite dallo Stato con il rilascio del diploma di laurea e di quello di abilitazione. ●

¹ A questo proposito vedi sentenza della Cassazione Penale Sez. IV del 29 maggio 1996 ("Studium Juris", 1996, 1303) che ha affermato che «*l'art. 348 cp, che configura il reato di esercizio abusivo della professione, è una norma in bianco; essa contiene un rinvio ad altre norme che, disciplinando una determinata attività professionale, configurano le cosiddette professioni protette, per le quali è richiesta la specifica abilitazione dello Stato e l'iscrizione in uno specifico albo*». O anche la sentenza della Cassazione Pen. Sez. VI del 23 aprile 1996 (Cass. Pen. 1996, 2925) che ha affermato che «*dovendosi riconoscere all'art.348 cp la natura di norma penale in bianco, perché possa configurarsi l'illecito dalla stessa descritto è necessario che la condotta dell'agente si ponga in contrasto con altra disposizione legislativa che espressamente riserva in via esclusiva determinate attività professionali a soggetti iscritti in albi speciali*». Vedi anche sentenza della Cassazione Pen. Sez. VI del 3 aprile 1995 (Cass. Pen. 1996, 3302) che sostiene che «*l'art. 348 cp (abusivo esercizio di una professione) è norma penale in bianco, che presuppone l'esistenza di norme giuridiche diverse, qualificanti una determinata attività professionale, le quali prescrivono una speciale abilitazione dello Stato ed impongono l'iscrizione in uno specifico albo, in tal modo configurando le cosiddette professioni protette*».

PROBLEM BASED LEARNING

L'uso in deroga per mancata via di somministrazione del farmaco di elezione

Torniamo a verificare le nostre conoscenze sul corretto impiego del farmaco. Questa volta, l'uso in deroga nella clinica degli animali da compagnia viene messo in relazione a due recenti circolari del Ministero della Salute.

di Eva Rigonat

*Gruppo di lavoro Farmaco Fnovi
Dirigente Veterinario Ausl Modena*

Un cane meticcio, maschio, di anni 4, viene portato dal proprietario in un ambulatorio veterinario per una visita clinica in seguito a numerosi episodi di vomito nelle ultime 24 ore con contemporanea inappetenza.

corpi estranei. Alla visita clinica, il cane presenta scialorrea, algia alla palpazione dell'addome con contrazione della parete, cifosi e grave disidratazione.

Il Medico Veterinario decide di intervenire inizialmente con una terapia medica con antiemetico e fluido terapia per reidratare l'animale e procedere poi ai successivi accertamenti diagnostici.

La terapia sintomatica prevede la

scelta di un antiemetico iniettabile a base di Cimetidina o Ranitidina.

Consultando il prontuario veterinario, trova farmaci registrati somministrabili solo per via orale. Data la gravità del vomito e quindi l'impossibilità di usare la somministrazione orale, decide di usare un farmaco ad uso umano contenente ranitidina somministrabile per via iniettiva.

Titolo: L'uso in deroga per mancata via di somministrazione del farmaco di elezione

Autore: Dott.ssa Eva Rigonat

Settore professionale: clinica degli animali da compagnia

Disciplina: farmaco

Obiettivo formativo: sanità animale

Metodologia: formazione a distanza - problem based learning

Ecm: 1 credito formativo

Scadenza: 31 dicembre 2011

Invio risposte: dal 15 novembre 2011

Dotazione minima: 30giorni, telefono cellulare

Codice identificativo del corso: 3468

IL VOMITO NEL CANE

Il medico veterinario, nel raccogliere l'anamnesi, rileva che gli episodi di vomito, circa una decina, non sono relazionabili all'assunzione né di cibo né di acqua e che il materiale emetico è schiumoso con liquido giallognolo, che il soggetto è inappetente e che il proprietario esclude la possibilità di ingestione di



MATERIALE DIDATTICO

- Circolare 5727 - P- 29/03/2011
Ministero della Salute
Oggetto: Uso in deroga di medicinali veterinari
- Circolare 8307-P- 05/05/2011
Ministero della Salute
oggetto: Uso in deroga di medicinali veterinari: Chiarimenti.

USO DELLA CASCATA

1. Quando i test microbiologici

dimostrano che un particolare ceppo batterico ha sviluppato antibiotico resistenza a tutti i prodotti i cui foglietti illustrativi contengono indicazioni contro lo stesso, il veterinario può ritenere che non esistono trattamenti autorizzati per tale condizione e può prescrivere apposito prodotto in base ai risultati dell'antibiogramma.

2. Nel caso in cui un medicinale si presenti solo in associazioni con altri principi attivi, che potrebbero, in condizioni particolari di salute di un animale,

risultare inutili o addirittura peggiorare la malattia.

3. In caso di infezioni croniche, se il problema persiste dopo il trattamento con un prodotto autorizzato, il veterinario, nel singolo caso clinico, può dedurre che non esistono prodotti specifici ed è lecito ricorrere alla cascata.

4. Qualora non esista nessuna specialità veterinaria autorizzata per una specifica via di somministrazione e/o formulazione ritenuta dal veterinario indispensabile per la terapia di una specifica patologia si può dedurre che non esistono prodotti specifici ed è lecito ricorrere alla cascata. (Circolare 5727 - P - 29/03/2011)

DLGS 193/2006

Articolo 10 - Uso in deroga per animali non destinati alla produzione di alimenti.

1. Ove non esistano medicinali veterinari autorizzati per curare una determinata affezione di specie animali non destinate alla produzione di alimenti, il veterinario responsabile può, in via eccezionale, sotto la sua diretta responsabilità ed al fine di evitare all'animale evidenti stati di sofferenza, trattare l'animale interessato:

a) con un medicinale veterinario autorizzato in Italia per l'uso su un'altra specie animale o per un'altra affezione della stessa specie animale;

b) in mancanza di un medicinale di cui alla lettera a):

1) con un medicinale autorizzato per l'uso umano. In tal caso il medicinale può essere autorizzato solo dietro prescrizione medico veterinaria non ripetibile;

2) con un medicinale veterinario autorizzato in un altro Stato membro dell'Unione europea conformemente a misure nazionali specifiche, per l'uso nella stessa specie o in altra specie per l'affezione in questione, o per un'altra affezione;

c) in mancanza dei medicinali di cui alla lettera b), con un medicinale veterinario preparato estemporaneamente da un farmacista in farmacia a tale fine, conformemente alle indicazioni contenute in una prescrizione veterinaria.

2. In deroga a quanto disposto all'articolo 11, le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche al trattamento di un animale appartenente alla famiglia degli equidi da parte di un veterinario, a condizione che l'animale interessato sia stato dichiarato non destinato alla macellazione per il consumo umano conformemente alla normativa comunitaria.

CHIARIMENTI SULL'USO IN DEROGA

Qualora non esista nessuna specialità medicinale veterinaria autorizzata per una specifica via di somministrazione ritenuta dal medico veterinario indispensabile per la terapia di una determinata patologia, è lecito ricorrere alla cascata poiché è evidente che non esistono prodotti specifici. (Circolare 8307-P- 05/05/2011).

SUGGERIMENTI DI LETTURA

- DLgs 193/06 artt. 10- 108
- Dossier FNOVI sull'uso in deroga: <http://www.fnovi.it/index.php?pagina=dossier-fnovi>
- Note MinSal 8307 del 5/5/2011 e 5727 del 29/3/2011
- L'uso in deroga del farmaco veterinario- art 30 gg <http://www.trentagiorni.it/dettaglioArticoli.php?ar>

- Editoriale 30 giorni n°2-2010 : <http://www.trentagiorni.it/dettaglioArticoli.php?articoliId=141>
- Istanze, richieste e chiarimenti sull'uso in deroga - art 30 gg

- <http://www.trentagiorni.it/dettaglioArticoli.php?articoliId=144>
- L'uso in deroga? "un tema caldo ma ingigantito" - art 30 gg <http://www.trentagiorni.it/dettaglioArticoli.php?articoliId=635> ●

Rubrica a cura di Erika Ester Vergerio e Lina Gatti, Izs della Lombardia e dell'Emilia Romagna

PROBLEM SOLVING N. 9 - VALUTAZIONE DELL'APPRENDIMENTO

Titolo: L'uso in deroga per mancata via di somministrazione del farmaco di elezione

Autore: Dott.ssa Eva Rigonat

QUESTIONARIO

A) L'accesso all'uso in deroga negli animali d'affezione è consentito:

- 1) Ogniqualvolta non ci siano rischi per la salute pubblica
- 2) Se non esistono medicinali veterinari autorizzati per curare una determinata affezione di quella specie animale
- 3) Se non esistono medicinali veterinari autorizzati per curare una determinata affezione di una specie animale
- 4) Ogniqualvolta non ci siano rischi per la salute pubblica e sia ritenuto idoneo dal veterinario

B) Il mancato rispetto dell'uso a cascata (o in deroga) negli animali d'affezione comporta:

- 1) Una sanzione da euro 1.549,00 a euro 9.296,00
- 2) Una sanzione da euro 516,00 a euro 3.096,00
- 3) La fattispecie non è sanzionata perché non pericolosa per la sicurezza alimentare
- 4) La fattispecie non è sanzionata

C) Il concetto di non esistenza del farmaco veterinario che dà accesso all'uso a cascata contempla

- 1) La mancata esistenza di un qualsiasi medicinale veterinario autorizzato per quella patologia in una qualunque specie animale
- 2) La mancata esistenza di un medicinale veterinario la cui via di somministrazione sia utile a curare quella patologia
- 3) La mancata esistenza di un medicinale veterinario la cui formulazione sia utile a curare quella patologia
- 4) Tutte e tre le precedenti

D) Prima delle note del MinSal 8307 del 5/5/2011 e 5727 del 29/3/2011 l'utilizzo del farmaco umano di cui al caso illustrato:

- 1) Poteva venir sanzionato ai sensi dell'art. 10 del DLgs 193/06
- 2) Non era sanzionabile in quanto a tutela del benessere dell'animale
- 3) Era sanzionabile solo in caso di prescrizione al proprietario ma non come uso nell'ambulatorio

- 4) Era sanzionabile solo se utilizzato su un animale da reddito

E) Sarebbe stato possibile accedere al farmaco ad uso umano con via di somministrazione di elezione se ne fosse esistito uno registrato sempre con via di somministrazione di elezione ma per animali da reddito? Per un'altra patologia ma con la stessa molecola?

- 1) No. Nell'uso a cascata infatti la scelta di un medicinale veterinario autorizzato per l'uso su un'altra specie animale o per un'altra affezione viene prima nella cascata indipendentemente che l'animale di destinazione sia da reddito o meno
- 2) Sì, in virtù delle note del MinSal 8307 del 5/5/2011 e 5727 del 29/3/2011
- 3) Sì, perché il farmaco con via di somministrazione di elezione è registrato per animali da reddito
- 4) Sì. Nell'uso a cascata la scelta di un medicinale veterinario autorizzato per l'uso su un'altra specie animale o per un'altra affezione è paritaria in grado a quella del medicinale per uso umano

COME RISPONDERE AL QUESTIONARIO

Per ottenere i crediti, il discente dovrà rispondere correttamente almeno all'80% delle domande di valutazione dell'apprendimento. **Il discente dovrà anche compilare il questionario di gradimento (form standard a pagina 40 di 30giorni, n. 1, 2011).**

È possibile rispondere on line, al sito www.formazioneveterinaria.it oppure via sms al numero: 3202041040. Il messaggio sarà così composto: 1) codice identificativo del corso; 2) spazio; 3) codice fiscale del discente; 4) asterisco (*); 5) numero del problem solving; 6) asterisco (*); 7) risposte al test di apprendimento intervallate da un cancelletto (#); 8) asterisco (*); 9) risposte al questionario di gradimento intervallate da un cancelletto (#); 10) invio. Le risposte dovranno rispettare l'esatta successione delle domande. L'esito del questionario sarà notificato con un sms.

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

03/10/2011

> Sulla piattaforma Fnovi è attivata la Fad "Procedure per l'esecuzione dei controlli nella movimentazione comunitaria di cani e gatti", accreditata nel sistema Ecm nazionale.

04/10/2011

> Si riunisce il Collegio Sindacale Enpav.

06/10/2011

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio partecipa al VI Congresso Nazionale di Storia della Medicina Veterinaria organizzato a Brescia dalla Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche.

> Il presidente Mancuso diffonde una precisazione sulla compensazione del contributo integrativo, dovuto un'unica volta su ogni singola prestazione. L'Ente si dichiara a disposizione per gestire i casi specifici.

07/10/2011

> Il presidente Penocchio è presente ad Abano Terme (PD) alla consegna del Premio Nazionale alla carriera Medico Veterinaria "Gino Bogoni", assegnato quest'anno al collega Massimo Baroni.

08-9/10/2011

> Il segretario Fnovi Stefano Zani-

chelli e il revisore dei conti Lorenzo Mignani partecipano in rappresentanza di Fnovi al Congresso Nazionale "Innovazione in Medicina Veterinaria - 50 anni di Aivpa: cos'è cambiato nella clinica Veterinaria" organizzato a Bentivoglio (Bologna).

08/10/2011

> Il presidente Gaetano Penocchio e la Vice Presidente Carla Bernasconi partecipano al XII Congresso Nazionale Anmvi "Dall'accesso alla professione ai rapporti di lavoro fra medici veterinari". Il Presidente Penocchio tiene una relazione sull'abilitazione di Stato. Al convegno il presidente Enpav, Gianni Mancuso, svolge un intervento programmato sulla riforma previdenziale per i giovani.

10/10/2011

> Attivata la versione in inglese della Fad "Procedure per l'esecuzione dei controlli nella movimentazione comunitaria di cani e gatti".

11/10/2011

> Presso il Ministero del Lavoro, il Presidente e il Direttore Generale Enpav incontrano Edoardo Gambacciani, Direttore Generale per le Politiche Previdenziali e Assicurative, per un aggiornamento sull'iter di approvazione delle modifiche statutarie.

> Il Presidente Fnovi presenza alla cerimonia di premiazione del

Veterinario dell'anno 2011, assegnato a Maria Fausta Melley dalla Facoltà di medicina veterinaria di Parma.

13/10/2011

> Il Presidente Mancuso partecipa all'Assemblea dell'Associazione degli enti di previdenza privatizzati (Adepp).

> Il Presidente e il Direttore Generale Enpav incontrano gli Iscritti e il Presidente degli Ordini di Campobasso e Isernia in località Colle d'Anchise (Campobasso).

14/10/2011

> Il presidente Penocchio firma la richiesta per l'organizzazione tra la Fnovi e la Facoltà di Medicina Veterinaria di Padova del "Corso di alta formazione in Bioetica" che si svolgerà in Italia e presso la Colorado State University.

> L'On. Gianni Mancuso, in un comunicato diffuso a nome di un gruppo di deputati di maggioranza, definisce "imprecise e fuorvianti" le dichiarazioni rilasciate dal Vice Presidente della Camera On. Lupi nel corso della trasmissione televisiva Ballarò, sulla necessità finanziaria di eliminare il beneficio delle detrazioni fiscali per le spese veterinarie.

15/10/2011

> Il Comitato Centrale si riunisce a Udine, in occasione della cerimonia organizzata dall'Ordine provinciale per i cento anni della fondazione. Fra i temi in discussione il ruolo della Fnovi come ente certificatore per l'accREDITAMENTO dei medici veterinari per il controllo diagnostico delle patologie genetiche dei cani iscritti al libro genealogico del cane di razza. L'ordine del giorno è pub-

blicato sul portale on line.

› Nello stesso giorno, si riunisce anche il CdA del Consorzio Fnovi Conservizi per definire la programmazione delle future attività formative. Fnovi Conservizi è salito a sessanta consorziati.

17/10/2011

› Si riunisce l'Organismo Consulativo congiunto "Investimenti Mobiliari/Immobiliari" Enpav.

› La vicepresidente Carla Bernasconi incontra a Milano il responsabile della Divisione De Agostini Editore. La Fnovi aveva manifestato rilievi di veridicità e appropriatezza dei prodotti editoriali proposti, con la dicitura "Professionista Animal Care".

17-18/10/2011

› Si svolge a Cernobbio la terza conferenza nazionale sulla formazione continua in medicina. Il presidente Penocchio partecipa alla riunione della Commissione Nazionale Ecm.

19/10/2011

› Presso la sede Fnovi si riunisce il Consiglio Generale di FondAgri. Per la Federazione sono presenti il Presidente e i consiglieri Antonio Limone e Alberto Casartelli.

› Per fornire ulteriori chiarimenti sulle offerte veterinarie all'in-

terno dei gruppi d'acquisto e sui relativi risvolti di pubblicità sanitaria, il Comitato Centrale della Fnovi pubblica sul portale www.fnovi.it un nuovo documento.

20/10/2011

› Il Presidente Enpav incontra a Firenze gli iscritti e i Presidenti degli Ordini Provinciali di Firenze-Prato e Pistoia.

› La vicepresidente Carla Bernasconi coordina i lavori della Consulta nazionale su etica, scienza e professione veterinaria riunita presso la sede Fnovi. All'ordine del giorno lo status dell'equide.

21/10/2011

› Il presidente Penocchio partecipa alla tavola rotonda sul ruolo e il futuro delle professioni, organizzata dall'Ordine dei veterinari di Cremona in occasione della presentazione del volume "I professionisti a Cremona. Una storia pluricentenaria".

› La Fnovi ospita presso la propria sede una delegazione della Repubblica Popolare Cinese composta da funzionari ministeriali e professori universitari, accompagnati da un mediatore culturale: illustrati ruoli e attività della professione medico

veterinaria in Italia.

21-23/10/2011

› L'Enpav ed il suo Presidente sono presenti con uno stand informativo al 71° Congresso Internazionale organizzato ad Arezzo dalla Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia (Scivac). Nella giornata del 22, il presidente Fnovi partecipa alla concomitante riunione dei Consigli direttivi regionali dell'Associazione nazionale medici veterinari italiani (Anmvi).

› Si riunisce a Perugia il Comitato di Indirizzo di Onaosi. Per la Fnovi partecipa il presidente Penocchio.

25/10/2011

› Si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo presso la sede dell'Enpav. È presente il presidente Penocchio.

› Si riunisce l'organismo consulativo "Accertamenti Fiscali" dell'Enpav.

29/10/2011

› Cerimonia a Matera per festeggiare i colleghi con oltre 50 anni di iscrizione all'Albo. Il presidente Penocchio interviene con una relazione dal titolo "La veterinaria che vorremmo". ●

"Procedure per l'esecuzione dei controlli nella movimentazione comunitaria di cani e gatti"

CORSO FAD SULLA PIATTAFORMA FNOVI CONSERVIZI

Il corso, disponibile anche nella versione inglese (*Checking procedures for the movement of dogs and cats within the EU*) è destinato ai medici veterinari coinvolti nelle attività di verifica e controllo delle movimentazioni di cani e gatti. L'evento fornisce strumenti di analisi delle procedure, con richiami alle norme, esempi pratici e approfondimenti anche sul trasporto nazionale. La piattaforma è utilizzabile solo da utenti identificati dal sistema.

Info: fad@fnovi.it

La frequenza, gratuita, consente di ottenere 15 crediti Ecm.

<http://fad.fnovi.it/login.php>



IX EDIZIONE - BOGONI 2011

Premio alla carriera a Massimo Baroni

Il premio alla carriera medico veterinaria "Gino Bogoni 2011" è stato assegnato a **Massimo Baroni**. La cerimonia si è svolta il 7 ottobre ad Abano Terme (Padova), alla presenza di colleghi, autorità locali e nazionali e del Presidente del Comitato Scientifico. Tra i presenti, il consigliere regionale **Leonardo Padrin**, gli assessori **Luca Bordin** e **Claudio Benatelli**, e il presidente della Fnovi **Gaetano Penocchio**.

Nel curriculum vitae di Massimo Baroni, i passaggi di una carriera professionale dedicata alla neurologia veterinaria. Dopo la lau-

La consegna della scultura da parte di Leonardo Padrin.

rea con lode a Pisa, Baroni si è diplomato al College Europeo di Neurologia (Ecvn). È stato membro dell'Education Committee del College Europeo di Neurologia e Presidente della Società e del College Europeo di Neurologia Veterinaria. Svolge la propria attività specialistica come libero professionista a Monsummano Terme. È Presidente della Società Italiana di Neurologia Veterinaria (Sinvet) e della Commissione Scientifica Scivac. ●



Medico Veterinario dell'anno

Maria Fausta Melley è stata premiata come "Medico-Veterinario dell'anno 2011" dalla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Parma. La collega si è laureata a Parma con lode, è stata la prima donna iscritta all'Ordine provinciale dei Medici Veterinari ed ha fondato l'Asso-

ciazione Parmense Veterinari Animali da Compagnia. Dopo la lettura del medaglione da parte del Prof. **Stefano Zanichelli**, presenti il Preside **Attilio Corradi** e il rettore **Gino Ferretti**, la collega ha ricevuto la pergamena e la medaglia in argento dell'Ateneo. ●

DiVet Veterinari amanti della Subacquea

Il collega **Gianni Marietta** dell'Ordine di Torino ci segnala di aver creato DiVet, un gruppo di veterinari amanti dell'attività subacquea, in cerca di proseliti e appassionati. DiVet ha un profilo su Facebook che informa sulle attività e organizza immersioni.

Info: gianni.marietta@alice.it ●



LA SPIAGGIA SENZA MARE

2013. L'Italia è sconvolta dagli attentati, la gente continua a giungere a ondate dal Nord Africa. Ruggero se n'è andato su un'isola cercando di lasciarsi alle spalle una vita qualunque.

Ma l'approdo prima di un piccolo profugo e poi di un gruppo di clandestini andranno a sconvolgere ogni abitudine e ogni certezza. Una storia scritta come un film, ricca di personaggi assolutamente imperfetti nella loro umanità.

Ludovico Del Vecchio è medico veterinario per animali da compagnia. Vive e lavora a Modena. *La spiaggia senza mare* è il suo primo romanzo. 300 pagine, formato 14x20 - 15,00 euro
Edito da: Damster Modena
www.damster.it





Sappiamo cosa chiede... ...e come rispondergli

I Medici Veterinari hanno un ruolo sociale nella relazione uomo-cane

Il cane ha il suo giusto posto nella società umana.
Grazie all'iniziativa del Ministero della Salute e della Fnovi,
i medici veterinari sono oggi riconosciuti come educatori e formatori
dei proprietari e dei cittadini. (OM 3 marzo 2009, DM 26 novembre 2009)

XVIII CONGRESSO INTERNAZIONALE SIVE



BOLOGNA
Centro Congressi
3 - 5 Febbraio 2012

www.sivecongress.it



SOCIETÀ ITALIANA VETERINARI PER EQUINI
SOCIETÀ FEDERATA ANMVI



www.sive.it



PER INFORMAZIONI: SIVE (Monica Borghisani)
Palazzo Trechi - Via Trechi, 20
26100 Cremona - Italy

Tel. +39 0372 403502 - Fax: +39 0372 457091
e-mail: info@sive.it - website: www.sive.it

Organizzato da



Soc. cons. a r.l. certificata ISO 9001:2008

